



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

# DEFP

## DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PROVINCIALE



2017



**DEFP**  
DOCUMENTO  
DI ECONOMIA  
E FINANZA  
PROVINCIALE



INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>06</b>
<b>1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE</b>	<b>08</b>
1.1. Il contesto internazionale e nazionale	09
1.2. Il contesto provinciale	11
Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino	23
Il posizionamento del Trentino in Europa	26
<b>2. IL QUADRO FINANZIARIO</b>	<b>28</b>
2.0. Premessa	
2.1. La finanza pubblica italiana	29
2.2. La finanza pubblica provinciale	31
2.2.1. Dinamica delle entrate a legislazione vigente	31
2.2.2. Equilibri di bilancio e limiti all'indebitamento	35
2.2.3. Dinamica della spesa corrente	35
2.2.4. Risorse disponibili per investimenti	38
2.2.5. Scenari e prospettive	40
<b>3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>42</b>
3.0. Premessa	43
<b>1. CAPITALE UMANO</b>	<b>44</b>
1.1. Attuare politiche educative includenti e qualificanti	45
1.2. Rafforzare l'acquisizione di competenze spendibili ...	47
1.3. ... e tra queste le competenze linguistiche	48
1.4. Investire nella formazione anche in età adulta	49
1.5. Sostenere la ricerca di base e applicata	50
1.6. Mettere a regime il progetto scuola-lavoro	51
<b>2. LAVORO</b>	<b>52</b>
2.1. Sviluppare un modello di flexicurity	53
2.2. Limitare l'emergere di nuovi rischi sociali	54
2.3. Legare la remunerazione alla produttività	55
2.4. Rendere più efficaci le politiche attive del lavoro	56
2.5. Aumentare ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro	57

<b>3. ECONOMIA</b>	<b>58</b>
3.1. Supportare il problem solving d'impresa	59
3.2. Concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità	60
3.3. Ridurre vincoli e condizionamenti	61
3.4. Ampliare la gamma dei servizi alle imprese	62
3.5. Sviluppare un turismo di qualità	63
3.6. Diffondere il Marchio Qualità Trentino	64
3.7. Valorizzare il contributo dello sport alla crescita economica	65
3.8. Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità	67
3.9. Usare le commesse pubbliche come strumento di innovazione sociale e produttiva	68
3.10. Migliorare la produttività del comparto dei servizi	69
3.11. Favorire l'accesso al credito e lo sviluppo di strumenti alternativi al canale bancario	70
<b>4. SOCIETÀ</b>	<b>72</b>
4.1. Riorganizzare le misure di welfare	73
4.2. Valorizzare il terzo settore e il volontariato	74
4.3. Ridurre le diseguaglianze	75
4.4. Sostenere la sanità integrativa	76
4.5. Rafforzare le politiche di conciliazione	77
4.6. Puntare sulla prevenzione e la promozione della salute	78
4.7. Definire l'assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale	79
4.8. Sviluppare la medicina territoriale	80
4.9. Promuovere l'integrazione dei servizi socio-sanitari	81
4.10. Valorizzare la cultura come fattore di coesione e di crescita	82
<b>5. IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE</b>	<b>84</b>
5.1. Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio	85
5.2. Favorire l'integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo	86
5.3. Favorire il risparmio di territorio e la riqualificazione dell'esistente	87
5.4. Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili	88
5.5. Garantire la sicurezza idrogeologica	89
5.6. Sostenere la green economy	90
5.7. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno	91

5.8. Garantire l'incolumità delle persone e l'integrità di beni e ambiente	93
5.9. Sviluppare l'edilizia abitativa e l'edilizia pubblica	95
5.10. Favorire un Trentino policentrico	96

## 6. AUTONOMIA E ISTITUZIONI 98

6.1. Potenziare e qualificare il patrimonio di valori di cui è espressione l'Autonomia	99
6.2. Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica	100
6.3. Valorizzare le minoranze linguistiche	101
6.4. Rafforzare il processo di modernizzazione del sistema pubblico	102
6.5. Rivedere il percorso di riforma degli assetti istituzionali	103

## ALLEGATO

### *Sistema informativo degli indicatori statistici del Programma di sviluppo provinciale - XV legislatura*

Il Trentino descritto attraverso gli indicatori	22
Analisi generale del contesto provinciale	22
Area strategica: 1. Capitale umano	44
Area strategica: 2. Lavoro	66
Area strategica: 3. Economia	82
Area strategica: 4. Società	92
Area strategica: 5. Identità territoriale e ambientale	118
Area strategica: 6. Autonomia e istituzioni	132



PREMESSA



Per poter agire efficacemente usando le risorse in modo efficiente è necessario definire le priorità. E per definire le priorità di ciò che si intende fare bisogna pensare e programmare per tempo e con metodo.

Il Documento di Economia e Finanza Provinciale 2017 (DEFP) della Provincia autonoma di Trento - fermi restando gli obiettivi strategici enucleati nel Programma di Sviluppo Provinciale - XV legislatura, approvato nel 2014 - delinea gli obiettivi dell'Ente indicando per ciascuno di essi - in relazione alle risorse disponibili - le finalità, il contesto di riferimento e le politiche da adottare. Esso informa le scelte - atteso il quadro finanziario entro il quale operare - che troveranno rappresentazione nel bilancio annuale 2018 e pluriennale 2018 - 2020.

Con la Nota di aggiornamento del DEFP 2017, che sarà approvata unitamente ai disegni di legge di bilancio, stabilità e collegata entro il corrente anno, saranno ripresi e ulteriormente specificati nel dettaglio gli interventi già pianificati nel DEFP e definite le dotazioni finanziarie. I singoli interventi, con le relative scadenze, saranno esplicitati nel Programma di Gestione, strumento con il quale le strutture dell'Amministrazione prov-

vedono ad attuare operativamente le priorità. L'esecuzione delle azioni sarà monitorata attraverso periodici report, mentre la Relazione sullo stato di attuazione del programma di legislatura concluderà la rendicontazione e il ciclo di programmazione annuale.

Il DEFP è composto da tre parti principali. La prima analizza il contesto economico e sociale provinciale tramite una serie di indicatori statistici.

La seconda parte del documento descrive le risorse a disposizione e la dinamica della spesa, suggerendo i correttivi necessari a liberare risorse per gli investimenti in funzione della crescita e dello sviluppo.

La terza parte del documento contiene l'enunciazione delle politiche da adottare nel 2018, suddivise nei 47 obiettivi strategici individuati dalla Provincia. Per ciascuno obiettivo strategico vengono descritti le finalità, il contesto di riferimento, le strutture coinvolte nell'attuazione. Tra queste vengono indicati anche gli enti del sistema territoriale integrato, ai quali l'Amministrazione provinciale demanda il perseguimento di una parte dei propri fini istituzionali.

**Il Presidente della Provincia**  
Ugo Rossi



ANALISI  
DEL CONTESTO  
ECONOMICO  
E SOCIALE

01

## 1.1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

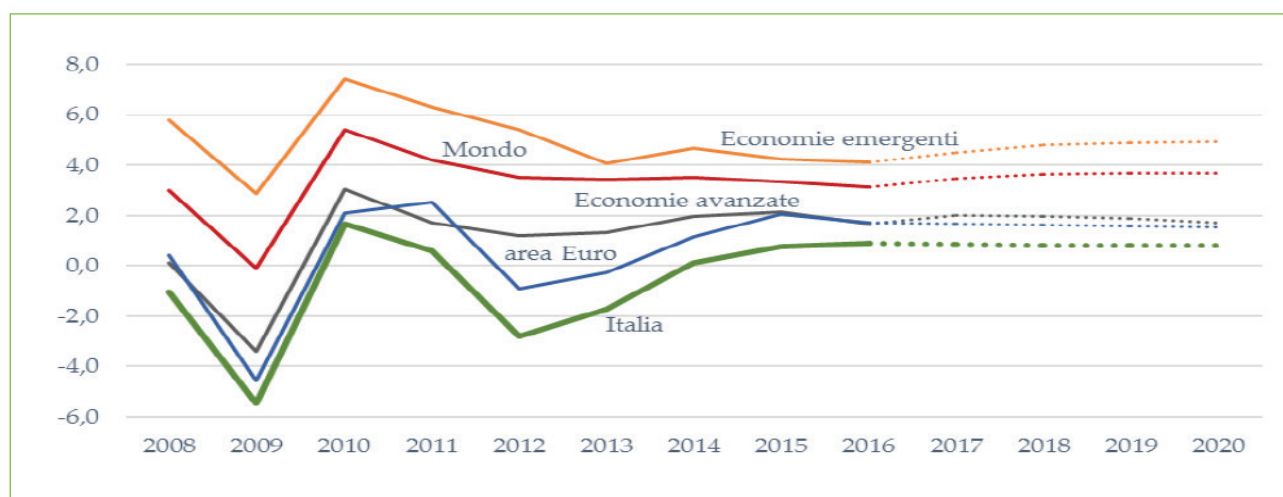
(dati aggiornati fino al 12 giugno 2017)

### La ripresa dell'economia mondiale e dei Paesi dell'Euro continuerà a consolidarsi

Nel 2016 l'economia mondiale è cresciuta allo stesso ritmo del 2015, con una variazione positiva del 3,1%. Gli indicatori segnalano uno sviluppo durevole con il commercio internazionale in recupero. L'Area Euro presenta un aumento del Pil pari a poco più della metà di quello mondiale (1,7%). Perdurano le differenze nell'intensità della crescita tra economie avanzate ed economie emergenti. La ripresa è sostenuta dalla domanda interna.

### Andamento del Pil nel periodo 2008-2020

(stima 2017-2020)



	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	3,1	3,5	3,6	3,7	3,7
Economie avanzate <sup>1</sup>	1,7	2,0	2,0	1,9	1,7
Area Euro	1,7	1,7	1,6	1,6	1,5
Italia	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8
Economie emergenti <sup>2</sup>	4,1	4,5	4,8	4,9	4,9

Fonte: Fondo monetario internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2017 - elaborazioni ISPAT

<sup>1</sup> È un gruppo di 39 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>)

<sup>2</sup> È un gruppo di 152 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>)

L'espansione economica in atto continuerà a consolidarsi e ad ampliarsi. Le politiche economiche e monetarie accomodanti sostengono i consumi e gli investimenti. Il mercato del lavoro si è riattivato e la disoccupazione si sta riducendo. Ciò sostiene il reddito disponibile delle famiglie e favorisce i consumi privati.

*Nel 2016 il Pil italiano cresce dello 0,9%, con una confermata distanza dai ritmi europei di crescita*

L'Italia presenta una ripresa economica con ritmi moderati e prossima all'1,0% nel 2016 (0,9%). Il perdurare di una minore intensità della ripresa economica allontana l'Italia dal sentiero di crescita europeo ed evidenzia difficoltà nell'affrontare i problemi strutturali. Le prospettive dell'economia italiana stanno migliorando, gradualmente ma costantemente. Le ultime stime dei previsori istituzionali e internazionali hanno rivisto al rialzo le stime di Pil italiano per l'anno 2017, confermando sostanzialmente quelle degli anni successivi. In particolare, FMI prevede per il 2017 una revisione al rialzo del Pil italiano (1,3% anziché 0,8%). Gli indicatori economici congiunturali di inizio 2017 sono positivi, migliori delle attese ed evidenziano un allargamento della fase espansiva all'intero sistema economico.

*Le previsioni di crescita del Pil italiano si attestano intorno all'1%*

Le previsioni programmatiche nel DEF nazionale si attestano su valori attorno all'1% per il periodo 2017-2020. I rischi per la crescita diminuiscono anche se permangono situazioni di crisi geopolitiche localizzate e un insieme di sfide e di cambiamenti quali il progresso tecnologico, la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione e i flussi migratori che potrebbero comportare incertezze più o meno marcate.

A livello italiano il percorso di riforme strutturali in corso rimane fondamentale per un recupero stabile della fiducia sui mercati internazionali e per una crescita sostenibile e duratura. Gli interventi di riforma dovranno focalizzarsi sulla promozione dell'innovazione e sull'innalzamento della qualità del capitale umano.

## 1.2. IL CONTESTO PROVINCIALE

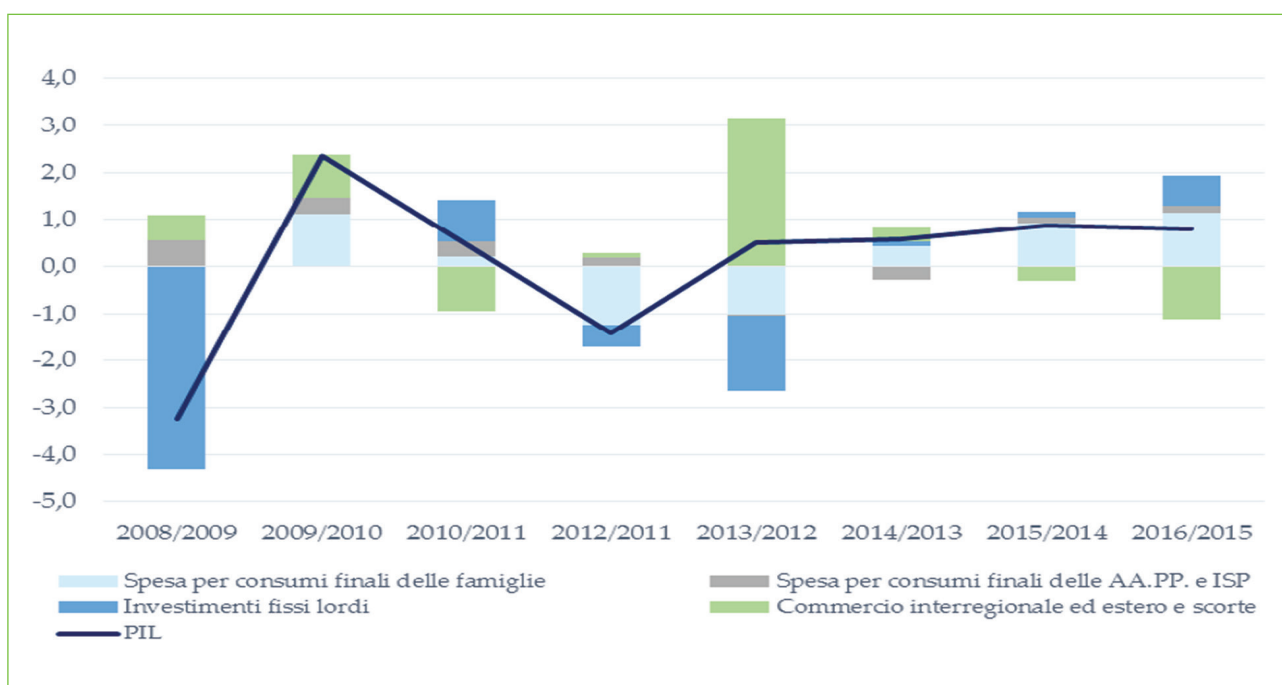
(dati aggiornati fino al 12 giugno 2017)

**La ripresa dell'economia è in corso già dal 2013 e si mostra durevole anche se con ritmi ancora modesti**

Il Trentino soffre il contesto di crescita lenta dell'Italia. Nel 2016 il Pil provinciale è stimato pari a 19.106 milioni di euro, in aumento dello 0,8% sull'anno precedente, una variazione simile a quella osservata per il Pil italiano (0,9%).

### Andamento del Pil e contributi alla crescita nel periodo 2008-2016

(variazioni % sull'anno precedente)



Nota: AA.PP.: Amministrazioni pubbliche; ISP: Istituzioni Sociali Private

Fonte: ISTAT per il periodo 2008-2015, ISPAT per l'anno 2015<sup>3</sup>, FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia per l'anno 2016<sup>4</sup>, elaborazioni ISPAT

Dal 2013 è in corso una fase espansiva dell'economia trentina e nel 2016 si stima che sia stata recuperata la contrazione subita dal Pil nelle due recessioni<sup>5</sup>. Nel 2016 il Pil trentino è superiore in volume di circa un punto percentuale (0,8%) rispetto a quello del 2008<sup>6</sup>. Alla crescita nell'ultimo anno si stima<sup>7</sup> che abbiano contribuito positivamente sia la spesa per consumi che per investimenti.

<sup>3</sup>: Per l'anno 2015 si utilizza la stima effettuata da ISPAT attraverso la Matrice intersettoriale dell'economia trentina (progetto di ricerca "Stima anticipata del Pil") e non il dato preliminare ISTAT.

<sup>4</sup>: Per l'anno 2016 si utilizza la stima effettuata nel maggio 2017 con il MEMT.

<sup>5</sup>: Si fa riferimento alla crisi mondiale dei mercati finanziari e alla caduta del commercio internazionale nel 2008/2009 e a quella connessa al debito sovrano del 2012.

<sup>6</sup>: Nel 2016 il Pil italiano risulta ancora inferiore di 6 punti percentuali rispetto al 2008.

<sup>7</sup>: I valori relativi all'anno 2016 sono stati stimati con il modello econometrico multisettoriale per il Trentino (MEMT), sviluppato da FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia.

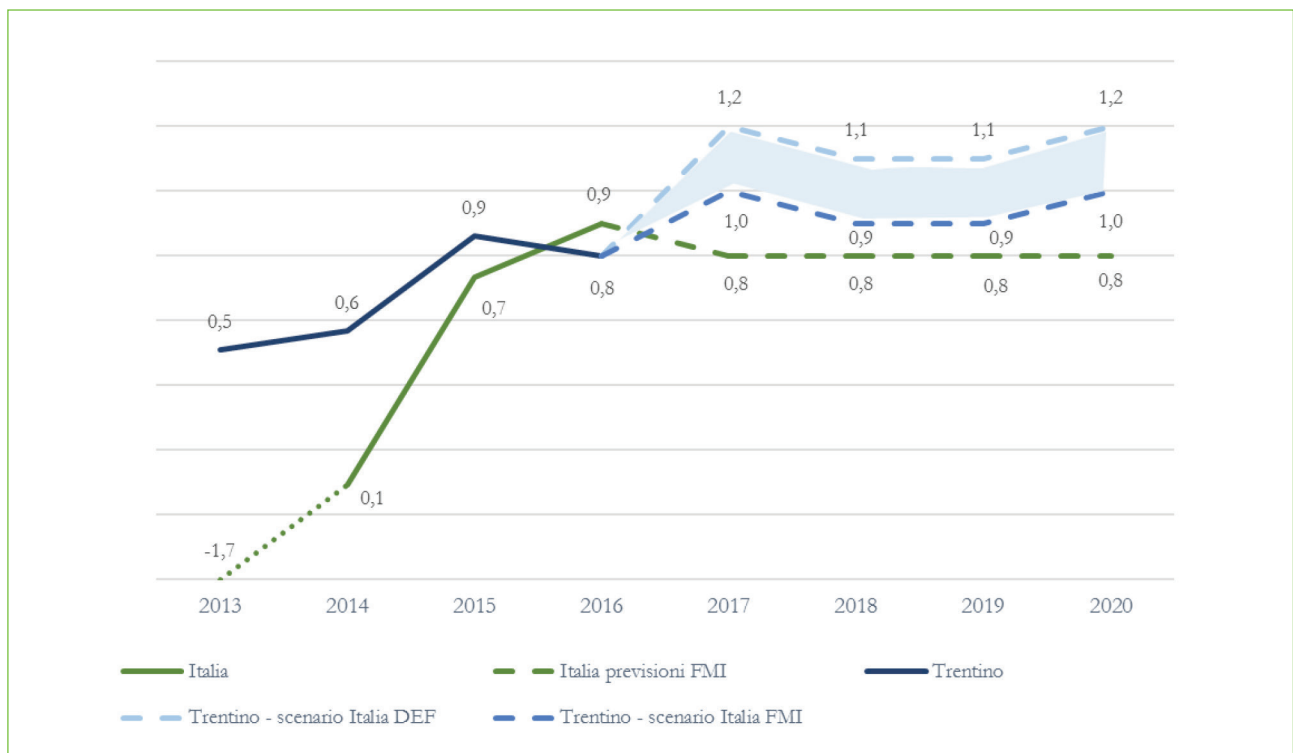
Il commercio interregionale ed estero netto hanno fornito, invece, un contributo negativo. La voce che ha maggiormente inciso sul risultato del 2016 è la spesa per consumi delle famiglie (1,1%); stabile e prossima allo zero è la variazione della spesa per consumi pubblici (0,1%), andamento che si osserva dal 2013. Gli investimenti, dopo due anni di incrementi molto contenuti, mostrano un'accelerazione nel processo di accumulazione del capitale.

**Si stima un Pil in crescita attorno all'1% con il consolidamento nella ripresa degli investimenti**

Le previsioni delle principali grandezze macroeconomiche, stimate con il MEMT, evidenziano un'evoluzione del progresso economico provinciale simile a quello italiano, che nel primo trimestre 2017 ha registrato una crescita del Pil superiore alle attese. Nel grafico si propone un intervallo di possibile sviluppo della ricchezza provinciale<sup>8</sup>.

### Andamento 2013-2015 del Pil italiano e trentino e stime di crescita dal 2016 al 2020

(variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia<sup>9</sup> - elaborazioni ISPAT

<sup>8</sup>: Il Modello di previsione propone uno sviluppo del Pil trentino basato su scenari di base elaborati per l'Italia dai principali previsori nazionali ed internazionali. Il Pil trentino rappresenta circa l'1% del Pil italiano. Pertanto le previsioni proposte per il periodo 2017-2020 devono essere considerate come un'indicazione dell'evoluzione, in senso espansivo o recessivo, del ciclo economico. La validità del valore puntuale proposto è limitata dalla difficoltà di fare previsioni per un territorio piccolo e aperto come il Trentino. Infatti, si propone un intervallo di possibile sviluppo della ricchezza provinciale elaborato sulla base dello scenario di crescita del Pil italiano presente nel DEF e dello scenario di crescita del Pil italiano utilizzato da Fmi nelle previsioni di aprile 2017.

<sup>9</sup>: Si utilizza la stima effettuata nel maggio 2017 con il MEMT.

Nel periodo 2017-2020 si prevede una crescita del Pil trentino su valori reali medi annui attorno all'1,0%, con un'accelerazione delle esportazioni e un moderato aumento dei consumi delle famiglie e dei consumi pubblici. Gli investimenti mostrano una ritrovata dinamica, consolidando il processo di accumulazione del capitale. Anche il reddito disponibile conferma un percorso di crescita così come l'occupazione. Sono la manifattura e i servizi a fornire il contributo più evidente alla crescita del Pil nei prossimi anni.

Sullo sviluppo del Pil trentino dovrebbero riflettersi nel 2017 i positivi effetti dell'inaspettata accelerazione della ripresa economica italiana manifestatasi nei primi mesi dell'anno in corso. Pertanto le stime per il Trentino potrebbero essere migliori di quelle presentate se i risultati del primo trimestre si confermeranno nel resto dell'anno. I rischi per la crescita del Paese permangono, comunque, ancora inalterati.

**Da tre anni il fatturato cresce e nel 2016 registra un +1,6% con gli ordinativi che tornano al segno più**

Il fatturato delle imprese trentine<sup>10</sup> nel 2016 ha mostrato un incremento positivo pari all'1,6%, con un andamento trimestrale in rafforzamento fino al 3° trimestre per poi registrare nel 4° trimestre una variazione prossima allo zero (0,3%). Settorialmente sono il commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso, e i trasporti, i comparti che rilevano miglioramenti evidenti. Anche il settore dell'estrattivo è tornato in positivo. Il settore della manifattura mostra, invece, un rallentamento, legato al calo del commercio estero, e le costruzioni confermano le difficoltà strutturali già riscontrate da diversi anni.

Le prime anticipazione sul 1° trimestre 2017 consolidano i buoni risultati dell'anno 2016 (+3,9% per il fatturato) con una buona crescita sia sul mercato nazionale (+7,3%) che quello estero (+6,8%). Risulta positivo ma meno performante il mercato provinciale (+1,1%).

**Il ritrovato clima di fiducia riavvia gli investimenti**

Migliora significativamente nell'anno il clima di fiducia degli imprenditori e gli stessi manifestano ottimismo nel ciclo economico del prossimo futuro. La ritrovata fiducia nell'evoluzione della ripresa ha riavviato anche gli investimenti aziendali, in particolare in automezzi, macchinari e attrezzature. Le intenzioni di investimento in immobili produttivi evidenziano nel 2016 un progresso per il ristrutturato. positivo ma meno performante il mercato provinciale (+1,1%).

**Dal 2015 si torna "al fare impresa"**

Il sistema produttivo trentino è terziarizzato e composto in prevalenza da microimprese<sup>11</sup> nelle quali è impiegato poco più del 48% dell'occupazione complessiva. Dal 2015 si osserva un ritorno

<sup>10</sup>: La fonte dei dati congiunturali delle imprese trentine è l'indagine trimestrale sulla congiuntura promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

<sup>11</sup>: Imprese con meno di 10 addetti.

<sup>12</sup>: Il tasso di crescita delle società di capitali nell'ultimo anno è pari al 4,1%.

“al fare impresa” con un numero di nuove imprese superiore a quelle cessate. Si riscontra, in particolare, lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali più strutturate<sup>12</sup>. Ciò avviene, soprattutto, negli ambiti dei servizi alle imprese, del turismo e delle assicurazioni e credito.

**Le start-up innovative trovano un ottimo contesto in Trentino, primeggiando a livello italiano**

Si rileva anche una buona presenza di imprenditoria femminile (17,7%), giovane (9,6%) e straniera (6,9%), anche se inferiore come incidenze alla media italiana. Terreno fertile, invece, in provincia per le *start-up innovative*. L'indicatore “numero di *start-up innovative* ogni 1.000 imprese” con un valore pari a 27,6‰ vede il Trentino primeggiare in Italia (11,1‰).

**Le imprese di maggiori dimensioni sono più aperte ai mercati extra provinciali**

Il sistema produttivo trentino lavora principalmente sul mercato provinciale (74,3%); poco oltre il 16% e il 9% opera rispettivamente sul mercato nazionale e sui mercati esteri.

Le *performance* delle imprese si diversificano per dimensione. Le medio/grandi imprese, in particolare quelle manifatturiere, sono reattive ai cambiamenti e hanno mostrato e mostrano una capacità distintiva nel cogliere i *trend* dei mercati. Nel periodo di crisi hanno evidenziato ottimi risultati sui mercati esteri; negli anni recenti hanno orientato maggiormente la loro attività sul mercato italiano.

**Le esportazioni nel 2016 hanno registrato un rallentamento che accomuna l'economia mondiale**

Le imprese dell'agroalimentare e della manifattura mostrano un'apertura ai mercati nazionali e internazionali molto buona e pari a circa il 30% per entrambi i mercati. Tra i prodotti di punta dell'export vi sono il vino e lo spumante, le mele e i derivati del latte, i prodotti della carta e stampa, i prodotti chimici, in particolare fibre sintetiche e artificiali, e le materie plastiche.

Il 2016 ha registrato una decelerazione nell'export trentino (-1,5%) determinatasi da una variazione in aumento verso i paesi dell'Unione europea (UE) e in diminuzione verso i paesi extra-UE. Il 1° trimestre 2017 evidenzia la ripresa delle esportazioni trentine in un contesto nazionale positivo. Si conferma il buon andamento delle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e un ritorno alla crescita anche verso i paesi extra-UE.

Negli ultimi 15 anni l'export trentino è aumentato di circa il 56% con buoni incrementi nel periodo prima della crisi del 2009 che ha registrato in quell'anno una caduta del 19%.

Dal 2009 al 2016 le esportazioni trentine sono aumentate del 42% mostrando una maggior diversificazione geografica e un valore medio esportato per impresa più elevato. Il 13% delle imprese esportatrici esporta i propri prodotti in 11 o più mercati.

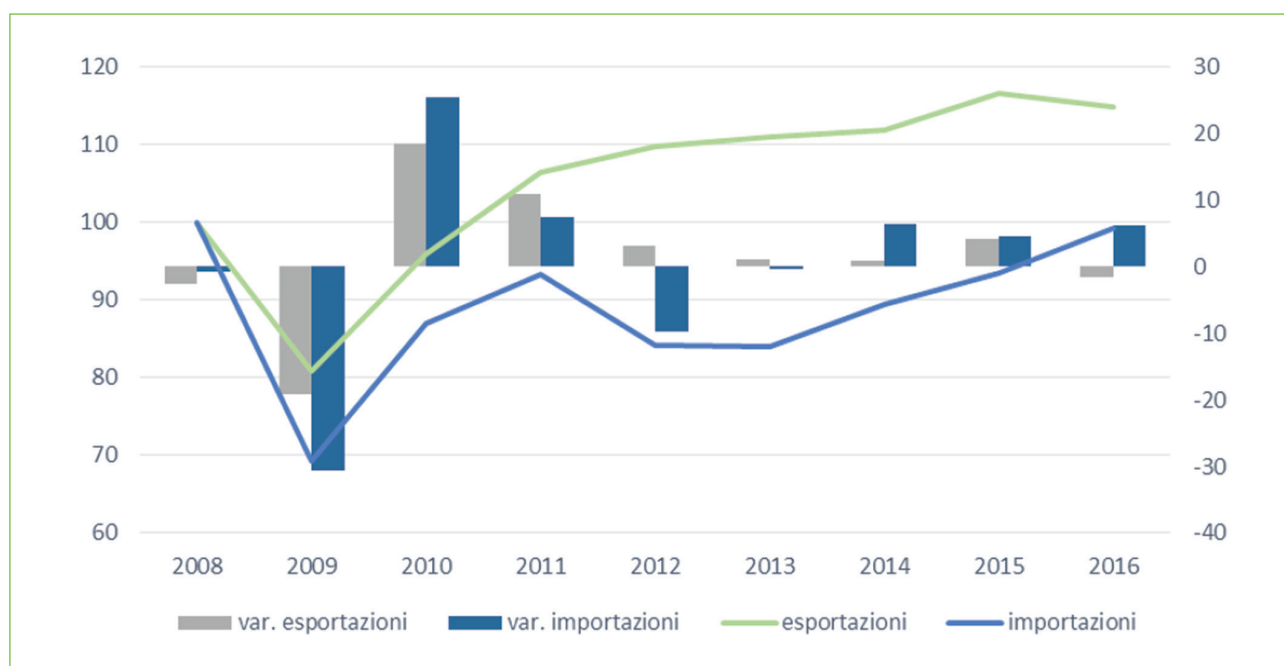


**I tre principali mercati di sbocco delle imprese trentine sono Germania, Stati Uniti e Francia**

I principali partner commerciali esteri del Trentino si confermano Germania, Francia e Stati Uniti che assieme assorbono circa il 36% dell'export provinciale. L'apertura del sistema produttivo provinciale è ancora prevalentemente europea. Infatti, le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e dell'Europa rappresentano rispettivamente il 66% e il 73% del complesso.

## Andamento delle importazioni e delle esportazioni nel periodo 2008-2016

(numero indice 2008 = 100 e variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: ISTAT - elaborazioni ISPAT

**Le importazioni sono tornate a crescere stabilmente dal 2° semestre del 2013**

Dal 2013 le importazioni verso il sistema produttivo provinciale sono tornate in positivo e nell'anno 2016 sono cresciute di oltre il 6%. Come per le esportazioni, sono quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e si importa prevalentemente dai paesi europei (82%). I principali partner commerciali sono Germania (25,5%), Francia, Austria e Paesi Bassi.

**Il turismo attiva circa il 10% del Pil e registra buone performance stagionali**

Anche altre attività produttive concorrono all'apertura verso l'esterno del Trentino. Gli stranieri costituiscono circa il 25% del movimento turistico annuale e rappresentano il 42% delle presenze negli esercizi ricettivi. Il turismo attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato buoni risultati stagionali.

**Le località turistiche sono sempre più apprezzate dagli stranieri**

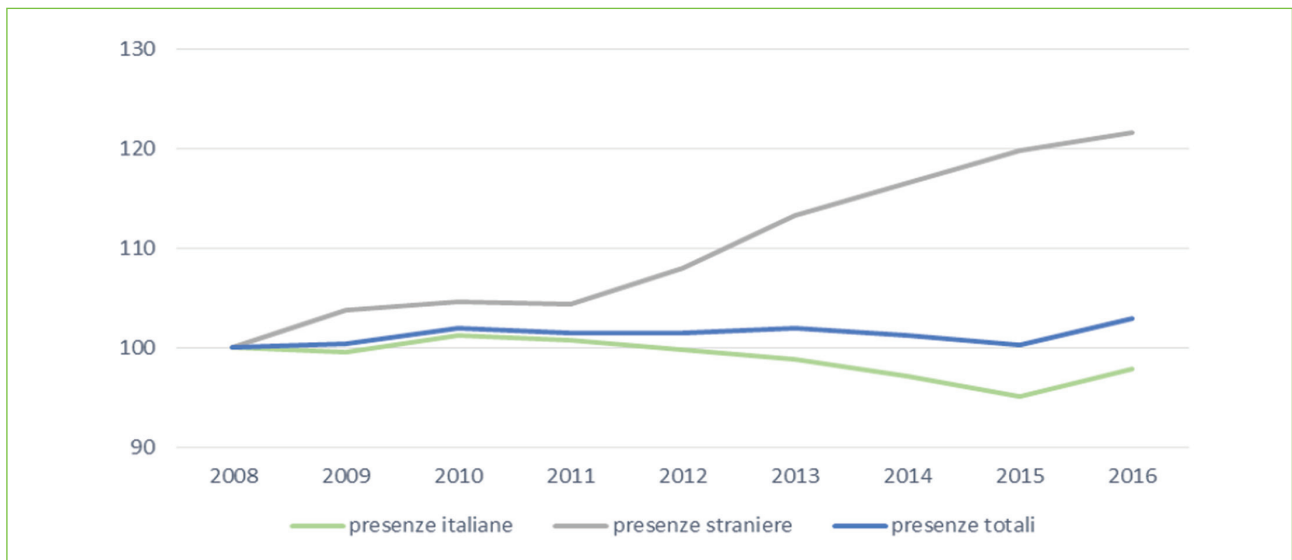
Nel 2016 negli esercizi ricettivi si sono rilevati circa 17 milioni di pernottamenti; se si aggiungono anche le presenze stimate negli alloggi privati e nelle seconde case si raggiungono i 31 milioni. Le località turistiche della provincia sono sempre più apprezzate dagli stranieri. Dal 2008 ad oggi il turismo nel suo complesso è aumentato del 3%; gli stranieri sono cresciuti del 22%. Nel lungo periodo di crisi hanno più che compensato l'arretramento fatto registrare dai clienti italiani. L'ospite straniero, inoltre, presenta una propensione alla spesa superiore di circa il 46% rispetto agli italiani.

**La stagione invernale 2016/2017 conferma l'ottima stagione dell'anno precedente**

I primi risultati della stagione turistica invernale 2016/2017 evidenziano un ulteriore incremento delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari (circa l'1,0%), confermando l'ottima stagione dell'anno precedente. Per gli esercizi complementari si stima una variazione in aumento dell'ordine del 4,0% che accompagna la stabilità degli esercizi alberghieri. Gli ospiti stranieri sono cresciuti nelle presenze di circa il 5,0% mentre gli italiani hanno subito un rallentamento (circa -2,0%).

**Andamento delle presenze turistiche nel periodo 2008-2016**

(numero indice 2008 = 100)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

**La ritrovata fiducia delle famiglie spinge il commercio**

I turisti supportano anche l'andamento dei consumi delle famiglie e negli anni recenti hanno contribuito alla fase espansiva del commercio al dettaglio. Nel 2016 il fatturato di questo settore è cresciuto mediamente del 6,7% rafforzandosi nel secondo semestre con

incrementi tra il 9% e il 10%. L'evoluzione del settore risulta sostenuta dal ritrovato clima di fiducia delle famiglie basato sul recupero del reddito disponibile delle famiglie che nel 2016 si stima in crescita dell'1,5%.

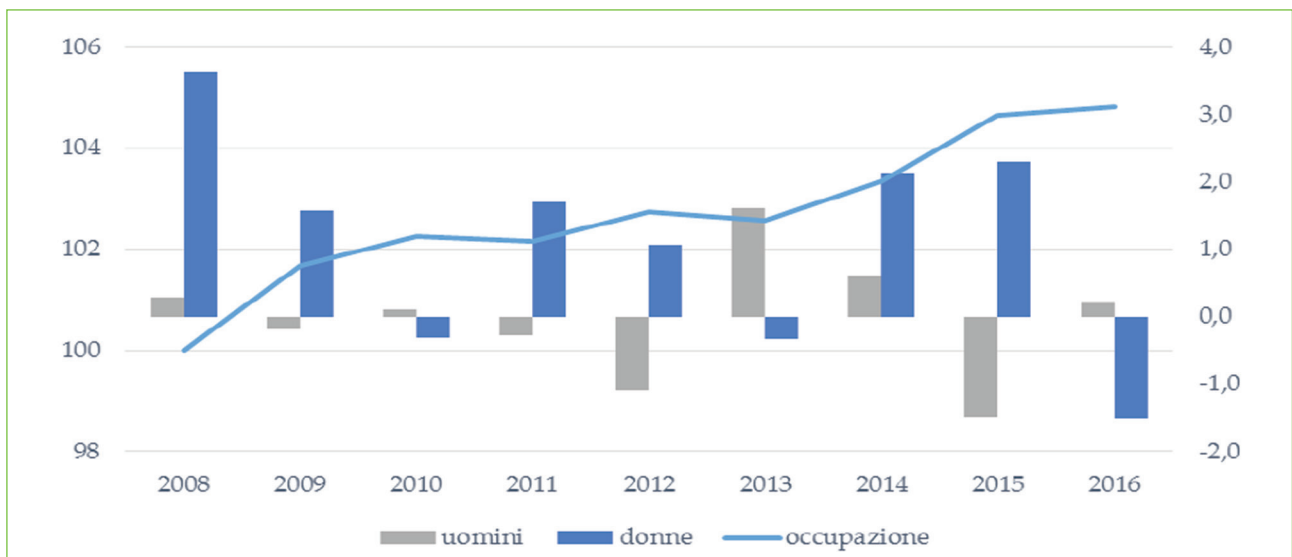
### Il mercato del lavoro è stabile dopo un periodo di crescita dell'occupazione

Nel 2016 il mercato del lavoro provinciale mostra una situazione stabile a valle di un periodo di crescita dell'occupazione, di crescita della disoccupazione e di riduzione dell'inattività. Il Trentino, infatti, è una delle poche realtà italiane che nel periodo 2008-2016 ha registrato incrementi di occupazione nonostante la doppia recessione. Gli occupati sono aumentati del 2,5%<sup>13</sup>, con un andamento contrapposto fra i generi: gli uomini hanno ridotto l'occupazione dello 0,6%, le donne l'hanno aumentata del 6,7%. Nel periodo di crisi le donne sono entrate nel mercato del lavoro, probabilmente, per limitare l'erosione del benessere economico della famiglia, modificando anche la composizione strutturale dell'occupazione<sup>14</sup>.

Il 2016 conta 231,2mila occupati ad un livello sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (0,6%), con il riavviarsi dell'occupazione maschile (0,2%) e un arretramento dell'occupazione femminile (-1,5%). Anche i risultati del 1° trimestre 2017 confermano quanto osservato per l'anno 2016. L'occupazione mostra una situazione di sostanziale stabilità.

### Andamento dell'occupazione per genere nel periodo 2008-2016

(numero indice 2008 = 100 e variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

<sup>13</sup>: Nel periodo 2008-2016 le regioni italiane che hanno aumentato l'occupazione, oltre al Trentino, sono la Lombardia (1,3%), l'Alto Adige (7,2%), l'Emilia-Romagna (0,9%), la Toscana (0,5%) e il Lazio (6,9%) mentre l'Italia mediamente ha perso l'1,3% della propria occupazione.

<sup>14</sup>: Nel periodo 2008-2016 l'incidenza della componente femminile dell'occupazione è passata dal 42,5% del 2008 al 44,2% del 2016.

*Nel 2016 la classe 25-34 anni ha registrato tra gli uomini le migliori chance di occupabilità e tra le donne le peggiori*

Il tasso di occupazione si attesta nel 2016 al 66,0%, in linea con la ripartizione di appartenenza<sup>15</sup> e circa 9 punti sopra quello italiano. Il Trentino si distingue per il tasso di occupazione femminile, pari al 59,1%, superiore al Nord-est (58,7%) e di 11 punti percentuali più elevato dell'Italia (48,1%)<sup>16</sup>.

Nell'anno 2016 sono i maschi tra i 25 e i 34 anni che hanno registrato i migliori incrementi occupazionali (4,4%) mentre la stessa classe per la componente femminile mostra una flessione significativa (-6,1%). Sono le forze lavoro con 45 anni e più che vedono aumentare l'occupazione mentre quelle più giovani evidenziano ancora difficoltà. Gli occupati sono in maggioranza diplomati e circa un 20% possiede un titolo di studio terziario. Sono le donne che manifestano un percorso di istruzione più importante. Infatti tra gli occupati le laureate sono il 25,3% contro un 16,4% degli uomini. Le migliori performance occupazionali nel 2016 sono state però osservate fra coloro che possiedono la licenza di scuola media.

*Il tasso di disoccupazione è la metà di quello nazionale e più contenuto di quello europeo*

Nonostante la buona tenuta del mercato del lavoro il periodo di crisi ha lasciato segni che devono ancora essere riassorbiti. In particolare, il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 3,3% al 6,8%. Questo tasso risulta simile al valore rilevato nel Nord-est, molto migliore di quello italiano (11,7%) e di quello europeo (8,5%). I giovani fra i 15 e i 24 anni evidenziano le maggiori difficoltà a trovare un lavoro. Infatti, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registra valori quattro volte superiori a quello totale anche se non è molto rappresentativo della situazione reale per effetto dell'elevata scolarità che caratterizza questa classe di età. Nelle altre classi di età, i disoccupati non si discostano molto dalla situazione del complesso dell'occupazione. L'incremento del tasso di disoccupazione è stato determinato, in parte, anche da una maggior propensione a cercare lavoro con una contestuale riduzione degli inattivi in età lavorativa.

*I lavoratori sono più soddisfatti e meno insicuri*

A conferma dei buoni presupposti del mercato del lavoro trentino si rileva anche un tasso di mancata partecipazione al lavoro simile al valore del Nord-est e pari alla metà di quello italiano<sup>17</sup>, con l'evidenza di una maggior soddisfazione per il lavoro svolto e una minor percezione di insicurezza dell'occupazione sia rispetto alla media italiana che a quella del Nord.

<sup>15</sup>: La ripartizione di appartenenza del Trentino è quella del Nord-est composta da: Trentino, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna.

<sup>16</sup>: I confronti con i dati europei classificano il Trentino nella media, in particolare il tasso di occupazione è pari al 66,6% nell'UE28 e al 65,6% nell'area Euro, con valori di qualche punto superiore per il tasso maschile e qualche punto inferiore per il tasso femminile.

<sup>17</sup>: In questo modo si considera anche la presenza di eventuali fenomeni di scoraggiamento. Nel 2016 questo tasso era pari all'11,1% in Trentino e al 21,6% in Italia.

***I Neet sono sui livelli europei e 8 punti percentuali inferiori all'Italia***

Pure i *Neet*, segmento della popolazione la cui dinamica preoccupa a livello nazionale, in Trentino nel 2016 sono rimasti stabili e si avvicinano alle quote presenti in Europa. Questo gruppo mostra un'incidenza simile al Nord-est e inferiore di circa 8 punti percentuali al valore nazionale<sup>18</sup>. Altro dato positivo del mercato del lavoro risulta dall'uso della cassa integrazione guadagni che nel 2016 si è contratta significativamente (-52,3%), segnando il livello più basso dal 2009.

***Migliora il reddito disponibile delle famiglie***

L'attenuarsi delle difficoltà nel mercato del lavoro si accompagna alla ritrovata fiducia delle famiglie nell'evoluzione del ciclo economico. Inoltre, si rileva, complice l'andamento della dinamica inflazionistica, un recupero del reddito disponibile delle famiglie, che nel 2016 si stima in crescita dell'1,5%.

***Il Pil pro-capite pari a 35.500 euro è fra i primi 50 in Europa ai livelli della Germania e della Svezia***

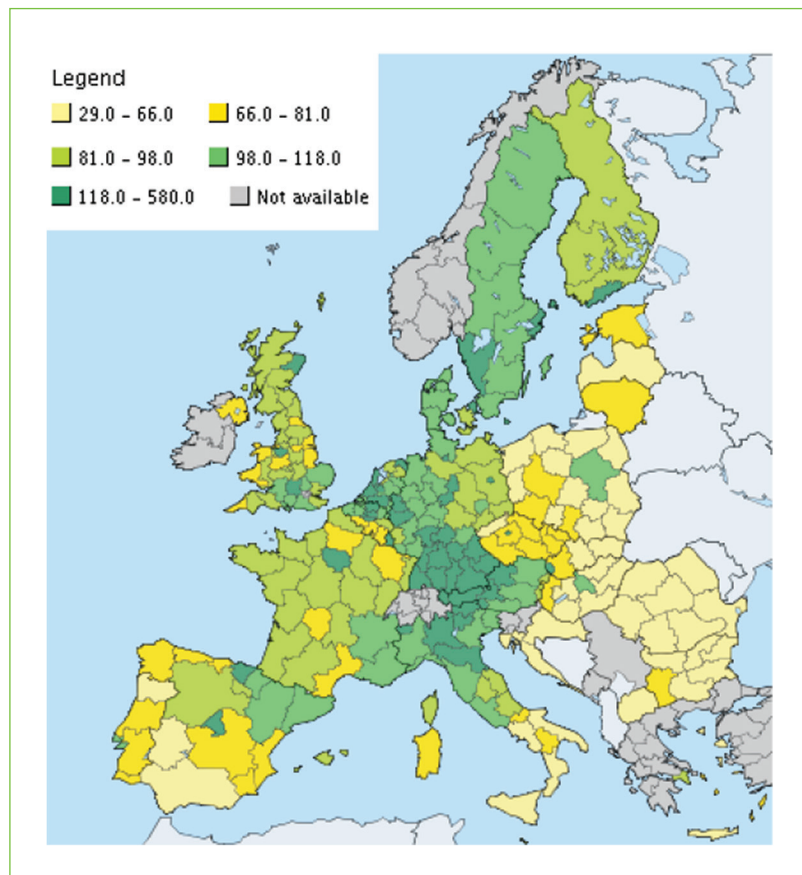
Il Trentino si caratterizza per un elevato benessere non solo nel contesto italiano ma anche europeo. Il Pil pro-capite provinciale<sup>19</sup> ha superato i 35mila euro e si colloca al 3° posto nella graduatoria delle regioni italiane, dopo l'Alto Adige e la Lombardia e nella prima parte in quella europea. Infatti, risulta superiore del 28% rispetto alla media italiana e del 23% rispetto a quella europea. Anche dal fronte dei risparmi sembra esserci un ritorno ad una situazione pre-crisi. I depositi delle famiglie aumentano con intensità annue dell'ordine del 6,0%, come prima del 2008, non presentando più incrementi a due cifre per avere liquidità per far fronte a difficoltà improvvise.

<sup>18</sup>: Not in Education, Employment or Training, cioè i giovani fra i 15 e i 29 anni fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione. Nel 2016 in Trentino rappresentano il 15,9% della popolazione fra i 15 e i 29 anni; il valore è pari al 24,3% in Italia e al 14,2% in Europa.

<sup>19</sup>: Il Pil pro-capite è una proxy della ricchezza di un territorio e misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di permettere confronti internazionali depurati delle differenze nel livello dei prezzi, permette di confrontare il benessere economico degli stati e delle regioni europee.

## Il benessere economico: Pil e differenze rispetto alla media europea

(valori pro - capite in PPA e differenza %, rispetto alla media europea - anno 2015)



Territorio	2015
Alto Adige	42.400
Austria	36.900
Lombardia	36.600
Danimarca	36.600
Germania	35.800
Svezia	35.700
<b>Trentino</b>	<b>35.500</b>
Emilia-Romagna	34.500
<i>Nord est</i>	<i>33.200</i>
Veneto	31.600
Francia	30.600
<i>Unione Europea</i>	<i>28.900</i>
<i>Italia</i>	<i>27.800</i>

Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

### Le famiglie, in un clima di fiducia ritrovata, tornano ad acquistare immobili

Il ritorno ad una maggiore tranquillità nella gestione del reddito familiare viene confermata anche dalla crescita dei finanziamenti bancari per investimenti immobiliari. Nel 2016 i mutui alle famiglie sono aumentati di oltre l'8%, cumulando nell'anno incrementi trimestrali sempre più evidenti che trovano riscontro nel positivo andamento delle compravendite immobiliari riavviatosi nel 2016. Conferme positive si hanno anche dai finanziamenti bancari per l'acquisto di beni durevoli che mostrano un'evoluzione favorevole già dalla fine del 2013<sup>20</sup>.

<sup>20</sup>: È un indicatore anticipatore del clima di fiducia delle famiglie.

### **Il sistema di welfare e la qualità della vita caratterizzano in modo distintivo il Trentino**

Le difficoltà economiche manifestatesi nel lungo periodo di crisi non hanno però intaccato il sistema di *welfare* e la qualità della vita che caratterizzano in modo distintivo il Trentino. Nel 2016 il 56% della popolazione si ritiene molto soddisfatta della propria vita, un livello analogo a quello dell'anno precedente ma decisamente superiore rispetto alla media nazionale (41%). Alla determinazione del livello di soddisfazione complessiva concorrono una pluralità di elementi di natura materiale e immateriale: la condizione economica, la salute, ma anche aspetti relazionali e culturali.

### **La famiglia si conferma il punto di riferimento e il supporto nelle necessità**

Le opinioni dei trentini sulla soddisfazione della vita si rilevano molto buone e su valori ottimi principalmente per gli aspetti relazionali. Le relazioni familiari e amicali in miglioramento confermano che la famiglia rimane il centro e il punto di riferimento per gli aiuti, il supporto e le necessità varie. Oltre il 93% della popolazione trentina ritiene di essere molto o abbastanza soddisfatto per le relazioni familiari. Molto importante si rileva anche il gradimento per le relazioni amicali.

### **I miglioramenti più importanti si osservano nella propria situazione economica**

Nel 2016 circa il 70% e il 75% della popolazione ritiene di essere molto o abbastanza soddisfatta riguardo alla propria situazione economica e al tempo libero. Dal 2008 al 2016 si osservano i maggiori progressi nella percezione in questi due ambiti, coerentemente con il miglioramento del clima di fiducia<sup>21</sup>.

### **Il Trentino si caratterizza per una più equa distribuzione del reddito**

Il Trentino si colloca tra i primi posti in Italia per reddito medio disponibile pro-capite<sup>22</sup> ed evidenzia un indice di disuguaglianza del reddito disponibile<sup>23</sup> (4,0) stabile nonché chiaramente inferiore alla media italiana e fra i più bassi tra quelli regionali.

### **Il disagio economico e sociale è aumentato ma resta distante dai livelli nazionali ed europei**

Le misurazioni della povertà mostrano una quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale pari a poco meno del 16%, in netto peggioramento rispetto all'anno 2008 (8,3%), anche se risulta più o meno la metà di quella italiana (28,7%) e distante anche dai valori medi europei (23,7%). Meno significativa è invece l'intensità della popolazione in situazione di grave deprivazione materiale (5,1%). Questo indicatore ha un comportamento simile al precedente<sup>24</sup>.

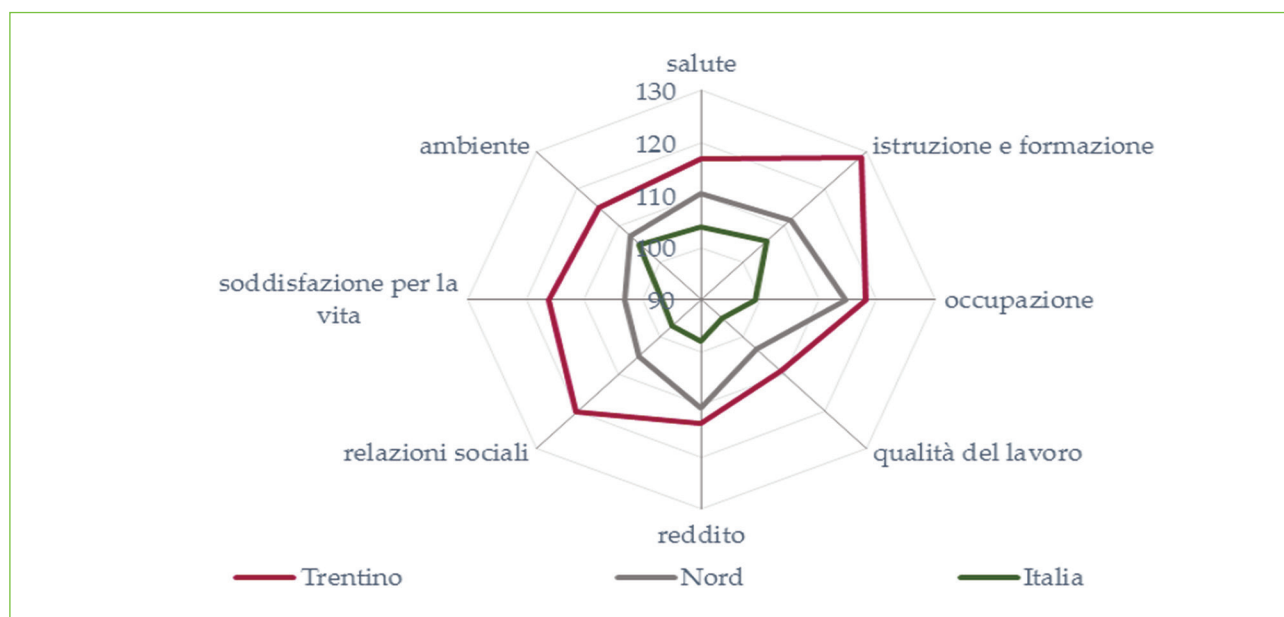
<sup>21</sup>: La percezione della situazione economica della famiglia e del tempo libero migliora nel periodo rispettivamente di circa 7 e 9 punti percentuali.

<sup>22</sup>: In Trentino il valore del reddito disponibile pro-capite è pari a 20.767 euro. Prima del Trentino si trovano l'Alto-Adige (23.658 euro), la Lombardia (21.634 euro), l'Emilia-Romagna (21.509 euro) e la Liguria (20.810 euro). L'Italia con un valore di 17.826 euro risulta inferiore al Trentino del 14,2%.

<sup>23</sup>: È il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

<sup>24</sup>: Nel 2008 il valore di questo indicatore era 1,9%. Nel 2016 in Italia la quota della popolazione in uno stato di grave deprivazione materiale è l'11,5% e in Europa è l'8,1%.

## Le dimensioni del benessere nell'anno 2016



Fonte: ISTAT, BES 2016 - elaborazioni ISPAT

**La partecipazione sociale, civica e politica sono superiori alla media nazionale**

L'appartenenza alla collettività permane ancora un valore importante per i trentini. Sia la partecipazione sociale che quella civica e politica sono superiori alla media italiana in un contesto dove è ancora distintiva la fiducia generalizzata. In particolare, la partecipazione sociale mostra un valore di un terzo superiore alla media italiana<sup>25</sup>. Di rilievo è il sostegno sia in termini di tempo prestatato che di contributo finanziario alle attività di volontariato.

<sup>25</sup>: In Trentino il valore dell'indicatore è pari al 36,6% mentre in Italia si ferma al 24,1%.



## QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

(dati aggiornati fino al 12 giugno 2017)

### PIL

Nel 2016 è pari a 19.106 milioni di euro.  
Si stima attorno all'1% nel periodo 2017-2020, con un'accelerazione delle esportazioni e un moderato aumento dei consumi delle famiglie e dei consumi pubblici.

### Fatturato

È tornato a crescere dal 3° trimestre 2013.  
È aumentato dell'1,6% nel 2016, in rallentamento nel 4° trimestre.  
Nel 2016 il maggior contributo arriva dal commercio e dai trasporti.  
Le prime anticipazioni relative al 1° trimestre 2017 confermano i positivi risultati dell'anno 2016, determinati dalla buona performance sul mercato nazionale e dal recupero sui mercati esteri.

### Investimenti

Gli imprenditori manifestano ottimismo nel ciclo economico nel prossimo futuro.  
La ritrovata fiducia ha riavviato gli investimenti industriali, in particolare in automezzi, macchinari e attrezzature.  
Per i prossimi anni si stima una dinamica positiva degli investimenti, consolidando il processo di accumulazione del capitale in atto.

### Sistema produttivo

Presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi).  
È prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti).  
Opera per il 74,3% sul mercato provinciale, per il 16,4% sul mercato nazionale, per il 9,3% sul mercato internazionale.

### Spirito imprenditoriale

Dal 2015 si torna a fare impresa, con un numero di nuove imprese superiore alle cancellate. Sono le imprese più strutturate a crescere di più, in particolare nei settori dei servizi alle imprese, del turismo e delle assicurazioni e credito.  
C'è una buona presenza di imprese femminili (17,7%), giovani (9,6%) e straniere (6,9%), anche se inferiori alle incidenze medie italiane.  
Il Trentino primeggia per le start-up innovative (27,6‰ in Trentino, 11,1‰ in Italia).

---

### Esportazioni

I principali partner commerciali sono Germania, Stati Uniti e Francia (36% dell'esportato nell'anno).

Si esporta vino e spumante, mele e derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche.

Nel 2016 le esportazioni sono diminuite dell'1,5%, coerentemente al contesto internazionale.

Cresce l'export verso i paesi europei ma diminuisce più che proporzionalmente verso i paesi extraeuropei.

Le imprese trentine hanno diversificato i mercati di sbocco: il 13% esporta i propri prodotti in 11 o più mercati.

---

### Importazioni

Dal 2013 sono tornate a crescere e nel 2016 sono aumentate di oltre il 6%.

Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e prevalentemente dai paesi europei.

Il principale partner è la Germania (25,5%).

---

### Turismo

Il turismo attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato buoni risultati. Nel 2016 sono stati rilevate circa 17 milioni di presenze negli esercizi ricettivi; 31 milioni se si considerano anche quelle negli alloggi privati e nelle seconde case.

Il Trentino è sempre più apprezzato dagli stranieri.

Dal 2008 la 2016 le presenze turistiche sono cresciute del 3%; quelle degli stranieri del 22%.

I primi risultati della stagione invernale 2016/2017 sono positivi (circa +1%), con un aumento delle presenze straniere e un rallentamento di quelle italiane.

Riscontri in continua crescita per gli esercizi complementari.

---

### Commercio al dettaglio

Il settore è sostenuto anche dalla presenza dei turisti in Trentino.

Nel 2016 il fatturato del settore è cresciuto del 6,7%, con un 2° semestre in accelerazione (tra il 9% e il 10%).

Il ritrovato clima di fiducia e l'attenuarsi delle difficoltà delle famiglie contribuiscono alla positiva evoluzione del settore.

---

### Occupazione e disoccupazione

Nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile.

Sono 231,2 gli occupati, per la maggior parte diplomati. Un 20% possiede un titolo di studio terziario.

Il Trentino è una delle poche realtà regionali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%). Sono le donne ad aver incrementato l'occupazione.

Il tasso di occupazione è pari al 66%, in linea con il Nord-est, di 9 punti percentuali superiore all'Italia e simile alla media europea.

Il Trentino si distingue per il tasso di occupazione femminile (59,1%), superiore a quello del Nord-est e di 11 punti percentuali superiore a quello italiano (48,1%).

Il tasso di disoccupazione, nel lungo periodo di crisi, è peggiorato passando dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2016. Rimane ancora molto distante da quello italiano (11,7%) e più basso anche di quello europeo (8,5%).

I giovani hanno maggiori difficoltà a trovare un lavoro. Il relativo tasso di disoccupazione (15-24 anni) è quattro volte quello della popolazione. Questo tasso non è molto significativo perché la maggior parte dei giovani fra i 15 e i 24 anni è ancora impegnato nello studio. Nelle altre classi di età il tasso di disoccupazione è più o meno simile a quello della popolazione nel suo complesso.

---

### *Benessere economico*

Il Trentino con un Pil pro-capite in PPA, pari a 35.500 euro, risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia.

Risulta superiore del 28% a quello medio dell'Italia e del 23% a quello dell'Europa.

Il Trentino, con un valore di 20.767 euro, si colloca nelle prime posizioni anche per il reddito medio disponibile pro-capite, mostra un livello di diseguaglianza nella distribuzione del reddito migliore di quello italiano ma ha visto aumentare il disagio economico

Dal 2008 al 2016 è raddoppiata la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Nel 2016 è pari a poco meno del 16%, un valore molto migliore di quello italiano (28,7%) e di quello europeo (23,7%).

In situazione di grave deprivazione si trova il 5,1% della popolazione trentina (11,5% in Italia, 8,1% in Europa).

---

### *Qualità della vita*

Le difficoltà economiche non hanno intaccato il sistema di welfare e la qualità della vita che caratterizzano in modo distintivo il Trentino.

Nel 2016, il 56% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita, un valore decisamente superiore rispetto alla media italiana (41%).

Le relazioni familiari e amicali si rivelano ancora il punto di forza della comunità trentina. La famiglia si conferma riferimento per le situazioni di difficoltà e per le richieste di aiuto.

L'appartenenza alla collettività permane un valore importante per i trentini. La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana.

## IL POSIZIONAMENTO DEL TRENTINO IN EUROPA

(dati aggiornati fino al 12 giugno 2017)

Indicatori Europa 2020	Trentino(*)	Italia	Europa	Germania	Austria	Svezia
Tasso di occupazione (20-64 anni) (2016)	71,4	61,6	71,1	78,7	74,8	81,2
Valori obiettivo		67-69%	75%	77%	77-78%	>80%
Spesa Ricerca e sviluppo (% del Pil) (2015)	1,84(**)	1,33	2,03	2,87	3,07	3,26
Valori obiettivo		1,53%	3%	3%	3,76%	4%
Abbandono scolastico (2016)	7,9	13,8	10,7	10,2	6,9	7,4
Valori obiettivo		15-16%	10%	<10%	9,5%	<10%
Istruzione terziaria (30-34enni con istruzione universitaria) (2016)	35,0	26,2	39,1	33,2	40,1	51,0
Valori obiettivo		26-27%	40%	42%	38%	40-45%
% di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale (2015)	15,8	28,7	23,7	20,0	18,3	16,0

(\*) Per il Trentino non vi sono obiettivi definiti in sede comunitaria

(\*\*) dato 2014

<b>Indicatori qualità della vita</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>	<b>Europa</b>	<b>Germania</b>	<b>Austria</b>	<b>Svezia</b>
PIL pro-capite in PPA (in euro) (2015)	35.500	27.800	28.900	35.800	36.900	35.700
Rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione più ricca e dal 20% più povera (2015)	4,0	5,8	5,2	4,8	4,0	3,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata (2016)	2,6%	6,7%	4,0%	1,7%	1,9%	1,3%
Aspettativa di vita (in anni) (2015)	84,0	82,7	80,6	80,7	81,3	82,2
Famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste (2015)	25,1%	39,9%	37,4%	30,4%	22,6%	15,8%
Soddisfazione generale per la vita (punteggio da 1 a 10) (2016)	7,5(*)	7,0(*)	7,1	7,3	7,8	8,0

(\*) Trentino e Italia dato 2016 per gli altri Paesi dato 2013



# IL QUADRO FINANZIARIO

02

## PREMESSA

Le previsioni finanziarie esposte nel presente documento sono state elaborate sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia con riferimento al quadro locale che a quello nazionale. Le stesse saranno oggetto di revisione in sede di Nota di aggiornamento del presente documento, in particolare in relazione alla manovra finanziaria che sarà definita a livello nazionale nel mese di ottobre 2017.

### 2.1. LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA

La finanza pubblica italiana presenta elementi di criticità e numerose incertezze riguardanti il quadro programmatico per il prossimo triennio. Alcune incertezze sono dovute all'evoluzione futura dell'economia, in particolare a seguito dei possibili effetti sui tassi di interesse del progressivo abbandono da parte della BCE della politica espansiva condotta negli ultimi anni; altre sono legate ad aspetti prevalentemente politici, comprendendo in questo oltre all'incertezza del quadro politico interno, anche il dibattito in corso con la Commissione europea sul percorso di consolidamento delle finanze pubbliche.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua valutazione di aprile 2017, ha sostanzialmente validato le ipotesi macroeconomiche del Governo, sia pur sottolineando la presenza di previsioni particolarmente ottimistiche per la fase finale del percorso di programmazione.

La Commissione europea, nelle previsioni presentate a maggio, è invece lievemente più pessimistica sulla crescita reale italiana, assegnando al 2017 una crescita dello 0,9% e dell'1,1% nel 2018 e ancora di più sulla crescita del PIL monetario, che dovrebbe attestarsi all'1,7% nel 2017 e al 2,3% nel 2018 (anziché al 2,3% e al 2,7% come previsto nel Documento di economia e finanza - Def).

A fronte di queste previsioni, ci sono fattori sia

positivi che negativi che potrebbero influenzare il percorso delle variabili macroeconomiche nel corso del prossimo anno e, di conseguenza, anche la politica di bilancio.

La Commissione prevede che l'area dell'euro cresca in termini reali all'1,7% nel 2017 e all'1,8% nel 2018, che si accompagna anche ad una ripresa dell'inflazione.

L'accelerazione dei prezzi ha normalmente un effetto positivo sulle finanze pubbliche italiane:

- le entrate tributarie crescono più che proporzionalmente rispetto al reddito monetario;
- l'aumento dei prezzi contribuisce a ridurre il rapporto fra lo stock del debito e il valore del PIL.

Tuttavia, quest'accelerazione porta anche il tasso di inflazione vicino all'obiettivo della BCE ("sotto ma vicino al 2% l'anno") e può dunque prefigurare una uscita più rapida dalla politica fortemente espansiva seguita dalla Banca centrale negli ultimi anni, con effetti potenzialmente dannosi per un'economia, come quella italiana, che invece presenta ritardi nella crescita ed è oberata da un debito pubblico particolarmente elevato. L'aumento dei tassi avrebbe anche effetti espansivi sulla spesa per interessi sul debito pubblico, che negli ultimi quattro anni si è invece ridotta, fino a raggiungere il 4,0% del PIL nel 2016, un livello storicamente assai basso.

Per quanto riguarda la politica di bilancio, il 2016 ha visto un decremento dell'indebitamento netto (differenza tra entrate e spese dell'anno) sia in termini assoluti che in rapporto al PIL. Il rapporto debito pubblico (in termini di stock) sul PIL ha tuttavia continuato a crescere, collocandosi al 132,6% del PIL nel 2016 dal 132,1% del 2015.

Per il 2017, il quadro tendenziale prevedeva originariamente il mantenimento del saldo primario all'1,5% del PIL e un'ulteriore lieve riduzione della spesa per interessi, portando così l'indebitamento netto al 2,3% del PIL. Tuttavia, quest'evoluzione avrebbe condotto l'Italia al rischio di una procedura per scostamento eccessivo dagli obiettivi del patto di stabilità e crescita<sup>26</sup>). La Commissione europea ha dunque chiesto e ottenuto una correzio-

<sup>26</sup>: Più precisamente, l'Italia non rispetta il percorso di avvicinamento al proprio obiettivo di medio termine per quanto riguarda il deficit strutturale (che dipende dalle stime sull'output gap che determinano la correzione richiesta sul bilancio pubblico strutturale), ma con la correzione introdotta con il decreto rispetta la "regola sulla spesa", che è meno dipendente dall'output gap dalle stime del prodotto potenziale. Di fronte a due indicazioni contrastanti, la Commissione approfondisce la questione e tende in misura crescente a basarsi sulla regola della spesa per le proprie conclusioni.

ne in corso d'anno (strutturale) pari a circa lo 0,2% del PIL per il 2017 (e di circa lo 0,3% a regime negli anni successivi).

Questa correzione è stata effettuata con l'approvazione, in aprile, del DL 50/2017 che ha recuperato risorse agendo sul versante dell'entrate (con una estensione dello *split payment* per l'IVA, la riduzione delle compensazioni per i lavoratori autonomi, una rimodulazione dell'ACE e un lieve incremento nella tassazione dei tabacchi). Per il triennio 2018-2020, la correzione introdotta con il DL 50/2017 non ha portato a modifiche di rilievo nel quadro programmatico, che prevede la riduzione dell'indebitamento netto all'1,2% del PIL nel 2018 e allo 0,2% nel 2019, fino a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2020. Se non che anche questo quadro programmatico, che renderebbe il Paese perfettamente in linea con le richieste dei patti europei, appare molto dubbio.

Il Governo ha già annunciato nel DEF la volontà di sterilizzare le clausole di salvaguardia, evitando l'incremento dell'IVA, sostituendolo con non meglio specificati interventi sulle entrate e sulle spese. Questo implicherebbe la necessità di una manovra strutturale a ottobre, con la legge di bilancio per il 2018, di circa 19-20 miliardi, 15 miliardi per compensare il mancato attivarsi delle clausole di stabilità e indicativamente altri 4-5 miliardi per il finanziamento degli altri interventi annunciati nel DEF. In termini strutturali, si tratterebbe di una correzione superiore allo 0,8% del PIL nel 2017. Negli anni successivi, solo per sostituire le clausole di salvaguardia, la correzione dovrebbe essere ancora maggiore, circa 1,4% di PIL nel 2019 e 1,5% nel 2020.

La posizione del Governo è che interventi di queste dimensioni sarebbero ingiustificabili alla luce della situazione economica del Paese, pregiudicandone il già moderato tasso di crescita. Sul piano economico, è difficile negare che la preoccupazione del Governo italiano sia fondata, anche perché i giudizi della Commissione poggiano sugli esiti di meccanismi di calcolo - condivisi nel 2011 e nel 2012 da tutti i Governi europei, compreso quello italiano - che di fatto penalizzano i Paesi che, come

il nostro, soffrono per una lunga recessione economica. La volontà del Governo italiano è quindi quella di attestarsi su un livello della manovra correttiva che si colloca sotto le soglie previste dai trattati. L'entità della stessa però non è ancora definita e deve essere in qualche modo "contrattata" con le autorità e i partner europei.

Per il resto degli interventi delineati, il DEF del 2017 è singolarmente parco di dettagli. Si intende continuare con il processo di revisione della spesa, con un rafforzamento delle caratteristiche top-down, definendo ex ante i risparmi di spesa da ottenere da ciascun Ministero. Ci si aspetta a seguito di questi interventi una riduzione della spesa delle amministrazioni centrali pari almeno a un miliardo di euro. A fronte di questi risparmi, si prevede comunque una revisione dei contratti del pubblico impiego, che dovrebbero richiedere almeno 1,5 miliardi di ulteriori risorse, oltre a quelli varati nel corso del 2017 e del 2018 a favore di particolari categorie. Si intende rafforzare la spesa per gli investimenti pubblici e le politiche di incentivazione a favore di quelli privati. Si intende rafforzare la lotta all'evasione fiscale. Si parla anche di un intervento strutturale sul cuneo fiscale tramite fiscalizzazione parziale degli oneri sociali sui redditi dei nuovi assunti per alcune categorie di contribuenti, ma senza definire con precisione i dettagli o le risorse. Si parla anche di una revisione delle spese fiscali. E' ovvio comunque che la possibilità di finanziare o meno questi interventi dipenderà molto dalla dimensione della manovra decisa a novembre.

Infine, all'incertezza già ricordata, si somma quella indotta dal particolare momento politico che il Paese sta attraversando. Alla luce dei sondaggi pre-elettorali e in dipendenza del sistema elettorale che verrà scelto, non è neanche escluso che le prossime elezioni restituiscano un Paese con la necessità di formare coalizioni di governo con forze politiche dai programmi divergenti. Naturalmente queste incertezze politiche rende più complessa la gestione del bilancio e rischia di aumentare sia la sfiducia dei mercati che dei partner europei sull'evoluzione futura del Paese.



## 2.2. LA FINANZA PUBBLICA PROVINCIALE

### 2.2.1. Dinamica delle entrate a legislazione vigente

In base ai criteri contabili in uso fino al 2016 per il periodo che va dal 2009 al 2013 il volume delle entrate della Provincia ha presentato un valore medio pari a circa 4,94 miliardi di euro; nella Legislatura in corso (2014-2018) il corrispondente valore medio è previsto pari a 4,76 miliardi, per ridursi poi a 4,54 miliardi nel 2020.

I nuovi criteri imposti dall'armonizzazione dei sistemi contabili comportano che negli anni 2016 e 2017 si concentrino accertamenti relativi a partecipazioni a tributi erariali di anni immediatamente precedenti che determinano un incremento di 102 milioni di euro per il 2016 e di 170 milioni di euro per il 2017 classificati a bilancio come entrate ordinarie ma che, per le finalità di questa presentazione, sono stati imputati fra i gettiti arretrati. A partire dal 2018, chiusa la fase di prima applicazione dei nuovi criteri, il fenomeno è destinato a riassorbirsi e a ridursi a pochi milioni di euro l'anno. I dati riportati nelle successive tabelle descrivono le varie grandezze alla luce di quanto sopra esposto. Per completezza le entrate comprendono le risorse afferenti la finanza provinciale che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale - in particolare i finanziamenti della Regione per funzioni delegate gestite da Agenzie della Provincia, nonché quelli dell'Unione europea e dello Stato per il PSR (piano di sviluppo rurale)<sup>27</sup>.

Tali entrate peraltro non rappresentano le risorse effettivamente spendibili su scala locale in quanto, a decorrere dal 2012 e per disposizione delle norme statali, la Provincia ha dovuto operare accantonamenti per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Al netto di tali accantonamenti le risorse effettivamente disponibili passano da un valore medio del periodo 2009-2013 di 4,87 miliardi a un valore medio 2014-2018 di 4,47 miliar-

di, per assestarsi intorno ai 4,24 miliardi nel 2020. Gli andamenti sommariamente esposti rappresentano l'esito finale di una serie di misure e dinamiche che si sono succedute nel tempo, dando luogo ad effetti di segno diverso.

Per effetto dell'Accordo di Milano, a decorrere dal 2010 nel bilancio della Provincia affluiscono i 9/10 di tutti i gettiti prodotti sul territorio e, dunque, anche quelli che in precedenza affluivano in parte al di fuori del territorio provinciale (IRES, imposte sostitutive sui redditi da capitale, prelievo erariale unico - PREU). Tale stock di entrate si somma al flusso dei gettiti arretrati che da sempre caratterizza le entrate provinciali ma che, a seguito dell'Accordo di Milano, ha acquisito certezza, garantendo un flusso di risorse tendenzialmente decrescente e destinato ad esaurirsi nell'arco dei prossimi 5 - 7 anni.

A partire dal 2012 a tali effetti positivi si sono associati interventi statali che hanno inciso negativamente sui volumi di risorse che la Provincia avrebbe dovuto incassare sulla base dell'Accordo di Milano. Le misure di finanza pubblica, previste dalle disposizioni statali dei vari Governi che si sono succeduti dal 2011, hanno via via accresciuto il concorso della Provincia al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, previsti dall'art. 27 della legge n. 42 del 2009 per l'attuazione del "federalismo". In particolare sono stati reiteratamente previsti sia accantonamenti a valere sulle devoluzioni di tributi erariali (che si traducono in minori riversamenti alla Provincia delle quote di spettanza di tali tributi), sia riserve all'erario di devoluzioni di tributi erariali di spettanza della Provincia. A ciò si è aggiunto un progressivo inasprimento degli obiettivi relativi al patto di stabilità. Nello specifico le manovre nazionali successive all'Accordo di Milano hanno determinato nel 2014 una minore disponibilità di risorse in termini di riserve all'erario e accantonamenti di 515 milioni di euro e un'incidenza del patto di stabilità nel medesimo anno pari a circa 670 milioni di euro.

Il "Patto di garanzia" stipulato con il Governo nel 2014 ha portato alla ulteriore definizione di un

27 : Rispetto ai precedenti Documenti di economia e finanza, per tutti gli anni presi in esame, sono state considerate anche le risorse del PSR nazionale e gli ulteriori aiuti al settore agricolo finanziati dall'Unione Europea .

concorso strutturato in via permanente della Regione e delle Province autonome agli obiettivi di solidarietà, perequazione e riequilibrio della finanza statale. Nello specifico per quanto riguarda la Provincia di Trento il Patto di garanzia:

- codifica l'entità del concorso in termini di riserve all'erario e accantonamenti che rimane stabile per gli anni dal 2015 al 2017 (593 milioni di euro) per poi decrescere dal 2018 e stabilizzarsi nel 2019 in 379 milioni di euro con il venire meno, in particolare, delle riserve all'erario. Tale concorso rimane fisso fino al 2022, eventuali aggiornamenti in relazione alla dinamica degli oneri del debito pubblico sono previsti solo dal 2023;
- fa venir meno il patto di stabilità a decorrere dal 2018;
- dispone che lo Stato non possa modificare unilateralmente l'entità dei concorsi previsti dall'accordo se non nell'ambito dei margini di flessibilità previsti dall'accordo medesimo: a decorrere dal 2018 e solo in presenza di eccezionali esigenze di finanza pubblica lo Stato può incrementare il contributo richiesto nella misura massima del 10% e per periodi di tempo limitati. L'incremento di un ulteriore 10%, sempre a decorrere dal 2018 e sempre per periodi di tempo limitati, può essere previsto dallo Stato nel caso in cui si rendano necessarie manovre straordinarie di finanza pubblica volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico. Incrementi di importo superiore devono essere concordati dallo Stato con la Regione e le due Province autonome. L'introduzione dei predetti margini di flessibilità è volta a superare le criticità di cui è stato oggetto il contributo fisso determinato in sede di accordo di Milano.

Tali andamenti si sommano alle dinamiche delle risorse che risultano direttamente riconducibili all'evoluzione dell'economia locale e ai conseguenti effetti sui gettiti dei tributi erariali e locali, che rappresentano sostanzialmente la componente esclu-

siva della finanza ordinaria della Provincia.

Ai fini della formulazione delle previsioni, sulle risorse degli anni a venire si è tenuto conto delle seguenti evidenze:

- una crescita delle entrate derivanti dalle devoluzioni di tributi erariali che è stata stimata in linea con l'andamento previsto del Pil nominale (basate sulle previsioni dello scenario Italia del FMI) e tenendo conto degli interventi già varati a livello nazionale in materia di riduzione della pressione fiscale sulle imprese, attuata dal 2017 con la riduzione dell'aliquota IRES;
- un andamento delle entrate da tributi propri che tiene conto dell'andamento del PIL nominale ma anche delle manovre correttive della pressione fiscale nazionali e locali relative alle imprese e alle famiglie su IRAP e addizionale regionale/provinciale all'IRPEF;
- il permanere fino al 2018 delle riserve all'erario finalizzate al risanamento della finanza pubblica, e conseguentemente della possibilità di contabilizzare le spettanze lorde a partire dal 2019;
- un calo delle entrate per gettiti arretrati, che, anche per effetto dell'imputazione a bilancio delle entrate da devoluzioni di tributi erariali secondo i nuovi criteri di armonizzazione dei sistemi contabili, passano dai 574 milioni del 2017 ai 355 del 2018 per poi ridursi a 210 nel 2019 e a 166 nel 2020;
- la mancata previsione dal 2016 di avanzi di amministrazione - connessa alle disposizioni di cui alla legge n. 243 del 2012 in materia di equilibri di bilancio - i cui effetti sono stati limitati attraverso:
  - un'intesa con lo Stato, recepita con legge nazionale, che consente di utilizzare 70 milioni di euro nel 2017 e 50 milioni di euro annui dal 2018 al 2030 - la quota del 2017 è stata messa a disposizione dei comuni -;
  - un'azione di programmazione e controllo sistematico dei processi di spesa, tesa a minimizzare l'entità delle risorse disponibili non utilizzate (ad oggi 300 milioni nel 2015 e 137 milioni nel 2016).

A partire dal 2017, con l'entrata in vigore di specifiche disposizioni nazionali, è possibile la formazione e l'utilizzo di quote del risultato di amministrazione funzionali ad una maggiore flessibilità nella gestione del bilancio. In questo senso gli avanzi iscritti sul bilancio 2017 che eccedono la soglia dei 70 milioni prima indicata, vanno intesi come

strumento che rende possibile la ricollocazione di risorse da un capitolo/settore di spesa ad un altro, nel pieno rispetto del vincolo rappresentato dalle somme complessive spendibili nell'anno.

Nella seguente tabella viene rappresentato l'andamento delle entrate e delle risorse disponibili per la Provincia sino al 2020.

## EVOLUZIONE DELLE ENTRATE DELLA PROVINCIA INCLUSE LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI

(Regione/UE per PSR)

(in milioni di euro)

	Media 2009-2013	2014	2015	2016	da riaccerta- mento	2017	da riaccerta- mento	2018	Media 2014-2018	2019	2020
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE (*)</b>	<b>4.495,1</b>	<b>4.321,6</b>	<b>4.525,8</b>	<b>4.262,5</b>	<b>98,2</b>	<b>4.178,4</b>	<b>43,1</b>	<b>4.213,3</b>	<b>4.300,3</b>	<b>4.353,9</b>	<b>4.378,7</b>
- accantonamenti per manovre Stato (**)	74,5	264,6	640,1	0,0		267,4		300,3	294,5	300,3	300,3
<b>TOTALE RISORSE DISPONIBILI</b>	<b>4.420,6</b>	<b>4.057,0</b>	<b>3.885,7</b>	<b>4.262,5</b>		<b>3.911,1</b>		<b>3.913,0</b>	<b>4.005,8</b>	<b>4.053,6</b>	<b>4.078,4</b>
Gettiti arretrati/saldi	446,1	488,0	464,0	436,7		574,5		355,0	463,6	210,0	166,0
<b>TOTALE RISORSE DISPONIBILI INCLUSI I GETTITI ARRETRATI</b>	<b>4.866,7</b>	<b>4.545,0</b>	<b>4.349,6</b>	<b>4.699,2</b>		<b>4.485,6</b>		<b>4.268,0</b>	<b>4.469,5</b>	<b>4.263,6</b>	<b>4.244,4</b>

(\*) i dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili

(\*\*) sul 2015 sono stati anticipati accantonamenti 2016 per 300 milioni di euro, per gli anni successivi si tiene conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente

Di seguito si rappresenta un dettaglio della composizione delle risorse per gli anni 2017-2020.

## EVOLUZIONE DELLE ENTRATE DELLA PROVINCIA PER PRINCIPALI CATEGORIE

(in milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020
Devoluzioni di tributi erariali	3.181,0	3.247,8	3.410,0	3.434,0
<i>di cui ex riserve all'erario</i>			120,0	120,0
Tributi propri	400,8	412,2	397,2	401,0
Altre entrate	526,6	503,3	496,7	493,7
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE</b>	<b>4.108,4</b>	<b>4.163,3</b>	<b>4.303,9</b>	<b>4.328,7</b>
Avanzo di amministrazione	70,0	50,0	50,0	50,0
Gettiti arretrati	574,5	355,0	210,0	166,0
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>4.752,9</b>	<b>4.568,3</b>	<b>4.563,9</b>	<b>4.544,7</b>
- accantonamenti per manovre Stato	-267,4	-300,3	-300,3	-300,3
<b>TOTALE RISORSE DISPONIBILI</b>	<b>4.485,6</b>	<b>4.268,0</b>	<b>4.263,6</b>	<b>4.244,4</b>

*I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico, del fondo pluriennale vincolato nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili*

Il calo delle risorse disponibili dal 2017 al 2020 sul bilancio provinciale - originato sostanzialmente dalla riduzione delle entrate per gettiti arretrati - risulta in controtendenza rispetto alla dinamica delle entrate pubbliche nazionali, calcolate al netto dei contributi sociali, che nel Documento di economia e finanza sono previste in leggera crescita assoluta fra il 2017 e il 2020.

Lo scenario ora descritto si colloca comunque entro un quadro di instabilità politica nazionale e di notevole incertezza, che accompagna la specificazione più puntuale di manovre finanziarie e di politica economica di cui è responsabile lo Stato e annunciate nel DEF.

In particolare è oggi difficile individuare i possibili effetti della manovra statale di autunno sulla finanza provinciale. Le misure accennate - ma non quantificate - nel DEF non paiono avere effetti di rilievo,

sebbene le manovre di incentivazione fiscale già introdotte e che il DEF vorrebbe potenziare (per esempio a sostegno degli investimenti privati o in termini di revisione delle spese fiscali sull'Irpef) potrebbero avere effetti (in positivo o in negativo) sulle entrate della PAT per i tributi partecipati. È anche probabile che la manovra correttiva per il 2017 non venga attuata nella misura anticipata dal DEF. Con una lettera inviata lo scorso 30 maggio, il Ministro dell'Economia e delle finanze ha esplicitamente chiesto alla Commissione europea una riduzione della correzione strutturale dello 0,3% del PIL invece che dello 0,8% attualmente previsto nel DEF. Ciò implicherebbe una manovra per il 2018 inferiore di oltre la metà a quanto attualmente previsto, cioè di circa 8-10 miliardi, lasciando al peggioramento del saldo la copertura della differenza. Ma anche una manovra di questo tipo non appare agevole. La spesa per i consumi collettivi non

accenna a diminuire e il Governo ha reiterato l'intenzione di incrementare le spese in conto capitale. Conseguentemente il recupero degli 8-10 miliardi probabilmente richiederà qualche forma di inasprimento sul lato tributario, più facilmente sulle accise che sull'IVA. Il Governo ha d'altra parte già dichiarato di essere contrario ad un ripristino anche parziale della tassazione sulla casa di residenza, come invece richiesto nuovamente dalla Commissione nelle Raccomandazioni di maggio almeno per i contribuenti più ricchi.

Per il bilancio della Provincia autonoma di Trento l'aumento della pressione tributaria, dopo le lievi riduzioni degli ultimi anni, potrebbe produrre effetti positivi. Più probabili appaiono però interventi di correzione della spesa in favore degli enti territoriali, dato che i risparmi previsti sulle amministrazioni centrali e già quantificati nel DEF appaiono di dimensione contenuta. In questo caso, anche le Province autonome verrebbero coinvolte nel processo di correzione della spesa, tramite il loro concorso al consolidamento della finanza pubblica, utilizzando la clausola di flessibilità prevista dal Patto di garanzia.

### 2.2.2. Equilibri di bilancio e limiti all'indebitamento

Dal 2017 trova piena applicazione la legge n. 243 del 2012, come modificata dalla legge n. 164 del 2016, attuativa della riforma costituzionale del 2012 in materia di equilibri di bilancio.

Conseguentemente la Provincia e gli enti locali del territorio possono contrarre nuovi prestiti in misura non superiore all'importo delle rate di ammortamento del debito in essere.

Recependo tale normativa, la Provincia ha ritenuto di applicare tale principio anche alle operazioni effettuate dalle società strumentali garantite dalla Provincia stessa. Di riflesso l'entità del debito diretto e garantito annualmente contraibile non può essere superiore al valore delle rate di ammortamento del debito diretto e di quello garantito.

L'applicazione di tale regola e la programmazione già intervenuta sulle modalità di copertura di una serie di opere pubbliche (opere dei comuni, nuovo ospedale, collegamento Passo S. Giovanni - località Crepaccio), limita gli spazi per aggiuntive operazioni di debito.

Va qui ricordato che dal 2018 vengono meno i vincoli del patto di stabilità che incidono principalmente sui pagamenti in conto capitale. Dovrà in ogni caso essere assicurato l'equilibrio del bilancio di cassa e quindi sarà necessario effettuare una attenta programmazione dei flussi dei pagamenti che dovranno risultare compatibili in un'ottica pluriennale con i flussi di entrata e le giacenze di cassa disponibili.

### 2.2.3. Dinamica della spesa corrente

L'obiettivo del DEFP è di definire il quadro dei possibili assetti della finanza provinciale "a comportamenti invariati", mettendo così l'Amministrazione nella condizione di operare gli eventuali correttivi che si rendessero necessari per adeguare le grandezze finanziarie a scelte di entrata e di spesa coerenti con le priorità che la stessa intende perseguire.

Accanto alla quantificazione delle future entrate è stata quindi calcolata la spesa corrente 2017-2020 avendo a riferimento la nozione di "comportamenti invariati" e riportando la stessa al netto di ulteriori rinnovi contrattuali rispetto a quelli afferenti il triennio 2016-2018 nonché di possibili impatti di una ripresa dei prezzi, peraltro prevista a livello europeo in misura modesta.

Nello specifico la spesa corrente è stata stimata avendo a riferimento quella attualmente autorizzata sul bilancio provinciale per il periodo 2017-2019, che già incorpora gli effetti delle azioni previste dal Piano di miglioramento della Giunta provinciale. Gli attuali stanziamenti, che incorporano le risorse per i rinnovi contrattuali del personale del comparto pubblico fino al 2018, sono

stati quindi integrati per tenere conto dei maggiori fabbisogni non comprimibili, emersi in sede di gestione.

La stima della spesa corrente riportata nella se-

guente tabella considera, in analogia a quanto effettuato per le entrate, anche le spese di competenza della Provincia per funzioni delegate dalla Regione e gestite da Agenzie della Provincia.

## EVOLUZIONE DELLA SPESA CORRENTE INCLUSE LE RISORSE AFFERENTI LA PROVINCIA MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI (Regione)

(in milioni di euro)

	Media 2009-2013	2014	2015	2016	da riaccertamento	2017	da riaccertamento	2018	Media 2014-2018	2019	2020
TOTALE SPESA CORRENTE (*)	3.140,5	3.107,3	3.066,8	3.109,3		3.210,5		3.233,0	3.145,4	3.232,5	3.229,9

(\*) la spesa corrente è considerata al netto degli oneri derivanti dall'applicazione della nuova disciplina in materia di armonizzazione dei bilanci.

Applicando i criteri sopra indicati, la spesa corrente stimata per la Legislatura in corso (2014-2018) - pari a 3,14 miliardi di euro - risulta del tutto in linea con il valore medio della precedente Legislatura. L'invarianza del valore medio della spesa corrente è stata ottenuta pur in presenza di un costante incremento dei fabbisogni, soprattutto nei settori del welfare e della famiglia, connessi a fattori quali l'invecchiamento della popolazione, la crisi economica, ma anche la richiesta di nuovi servizi e l'introduzione di prestazioni sanitarie innovative, a cui il Governo provinciale ha dato costantemente adeguate risposte. A ciò si aggiunga che nella legislatura in corso si è provveduto al rinnovo del contratto di tutto il personale del comparto pubblico provinciale.

Ciò sta a significare che gli incrementi di spesa corrente generati da tali fattori sono stati compensati dagli effetti delle azioni di razionalizzazione della spesa che hanno interessato soprattutto l'organizzazione e il funzionamento del sistema territoriale provinciale integrato.

Per gli anni 2017-2019 la spesa corrente presenta volumi superiori alle iniziali previsioni del DEFP 2016. Gli incrementi risultano però decisamente inferiori a quelli registrati a livello di risorse disponibili. In questo senso l'azione di controllo sulla dinamica della spesa corrente ha consentito la creazione di spazi per interventi aggiuntivi di spesa in conto capitale.

Ai fini di un confronto con i dati nazionali nella tabella successiva sono riportati, in termini pro capite, i dati del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, cioè la spesa corrente di tutte le amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale/nazionale, indipendentemente dal livello di governo a cui è attribuita la competenza di spesa. Per rendere i dati maggiormente significativi sono stati esclusi gli interessi passivi sul debito dello Stato mentre è stata aggiunto il saldo fra contributi sociali e spese degli enti di previdenza che, nella sostanza, rappresenta la spesa per la componente assistenziale posta a carico del bilancio statale.

## CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(al netto degli interessi sul debito dello Stato e comprensiva della spesa assistenziale degli enti di previdenza) valori pro capite

	Media 2013-2015 valori pro capite		Variazione su media 2009-2012		
	Provincia di Trento	Italia	Scostamento Trento/Italia	Provincia di Trento	Italia
<b>Pagamenti correnti netto interessi passivi Stato</b>	<b>7.921</b>	<b>8.028</b>	<b>-1,3%</b>	<b>5,3%</b>	<b>9,1%</b>
Consumi pubblici	5.719	4.770	19,9%	-1,3%	0,7%
• <i>Personale in servizio</i>	3.198	2.587	23,6%	-1,5%	-5,6%
• <i>Acquisto di beni e servizi</i>	2.521	2.183	15,5%	-1,0%	9,3%
Trasferimenti sociali	1.383	1.872	-26,1%	44,9%	24,4%
• <i>a famiglie ed istituzioni sociali</i>	691	288	140,4%	-0,5%	24,5%
• <i>saldo tra contributi e prestazioni sociali</i>	692	1.584	-56,3%	166,2%	24,4%
Altri trasferimenti	416	775	-46,2%	-3,5%	9,3%
• <i>a imprese</i>	368	379	-2,8%	-3,7%	7,2%
• <i>estero / altri trasf. enti non consolidati</i>	48	396	-87,8%	-1,9%	11,3%
Interessi passivi	19	36	-45,5%	-37,1%	-33,2%
Altri pagamenti correnti	383	576	-33,4%	22,2%	61,6%

Rispetto al dato nazionale il valore della spesa consolidata di parte corrente del Trentino registra un valore sostanzialmente simile. Occorre però ricordare che il dato nazionale contiene anche tutta una serie di voci - la difesa, le relazioni con l'estero, il finanziamento dell'Unione Europea ad esempio - che di fatto interessano indirettamente anche il nostro territorio. In questo senso, più che sul valore assoluto conviene fermare l'attenzione sulla dinamica e le componenti dello stesso.

La spesa per consumi pubblici, ovvero gli oneri per la produzione dei servizi, supera da noi il valore medio nazionale di circa il 20%. Ciò vale sia per

la spesa di personale che per gli acquisti di beni e servizi. In ogni caso si tratta di una "maggiore spesa" che è in gran parte giustificata dalle particolarità che caratterizzano il Trentino rispetto al resto d'Italia e riferibili ad elementi oggettivi di maggior fabbisogno legati alla dimensione demografica e dall'orografia del territorio. Più in particolare, sulla base di evidenze standard quantificate per il complesso dei territori regionali italiani, uno scostamento pro capite complessivo pari al 15/20% in più, rispetto alla media nazionale, risulta ampiamente motivato per i territori di montagna.

La spesa per trasferimenti sociali, inferiore del 26%

rispetto al valore nazionale pro capite, riflette oneri decisamente maggiori per trasferimenti alle famiglie da parte degli enti pubblici e un livello decisamente inferiore per la spesa assistenziale degli enti previdenziali, che è stata calcolata come saldo fra contributi e prestazioni - posto a carico dello Stato. Ciò significa che la maggior spesa sociale della Provincia di Trento, unita alle politiche locali per l'occupazione, finisce probabilmente per produrre un effetto sostitutivo rispetto all'intervento delle amministrazioni centrali, da noi minore che altrove.

Per quanto riguarda le variazioni rispetto alla media calcolata per il 2009-2012, la spesa corrente in Trentino è cresciuta di circa il 5%, contro il 9% registrato a livello nazionale. A livello di spesa per la produzione dei servizi, le differenze della dinamica fra Trentino e Italia sono minime. E' però utile osservare che mentre sul nostro territorio sono calate sia le uscite per il personale che per gli acquisti, a livello nazionale il maggior calo del personale appare compensato dalla crescita significativa degli acquisti di beni e servizi.

A livello di composizione, la spesa corrente si concentra soprattutto sui settori del welfare (43%) e dell'istruzione (25%); un ulteriore 13% riguarda la finanza locale e circa il 3% il settore dei trasporti e della viabilità. Si tratta di settori sui quali incidono le caratteristiche del territorio di montagna, ma anche l'impatto di specifiche scelte locali.

#### 2.2.4. Risorse disponibili per investimenti

A fronte di una spesa corrente media della presente Legislatura che risulta in linea con quella osservata nella Legislatura precedente, il calo di 400 milioni delle risorse mediamente disponibili, si traduce in una contrazione delle disponibilità per il finanziamento di spese in conto capitale, che passano da 1,29 miliardi medi annui della Legislatura 2009-2013 a 0,82 miliardi medi annui dell'attuale

Legislatura per attestarsi a 0,57 miliardi nel 2020. Per la fase finale della Legislatura e per gli anni successivi occorre ricordare che le previsioni circa le risorse disponibili per nuovi investimenti risentirebbero in misura significativa qualora fosse invocata dallo Stato l'applicazione delle clausole di flessibilità nella determinazione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale.

I predetti valori sono stati calcolati considerando i volumi complessivi del bilancio della Provincia. Peraltro va ricordato che il flusso di gettiti arretrati risulta essere tendenzialmente decrescente e destinato ad esaurirsi nell'arco di prossimi 5 - 7 anni. Considerando le sole entrate ordinarie della Provincia i volumi di risorse per nuovi investimenti nei prossimi anni risulterebbero compresi tra i 200 e i 400 milioni di euro.

I dati sopra illustrati tengono conto delle azioni di programmazione e controllo dei processi di spesa, tese a minimizzare l'entità delle risorse disponibili non utilizzate, ovvero la cancellazione di risorse che sarebbe avvenuta con l'iscrizione delle stesse tra gli avanzi di amministrazione. In particolare con riferimento all'esercizio 2016 sono state recuperate risorse per 138 milioni di euro, poi finalizzati al finanziamento di spese per l'esercizio 2017. Occorre inoltre ricordare che dal 2017 sono comunque disponibili 70/ 50 milioni di euro di recupero di avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, importi rilevanti negli attuali contesti caratterizzati da contrazione delle entrate e stringenti regole per la formazione e gestione del bilancio tese a rendere più stringente il rapporto tra previsioni di cassa e gestione di competenza



## EVOLUZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI PER LA PROVINCIA PER INVESTIMENTI INCLUSE LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI (Regione/UE PSR)

(in milioni di euro)

	Media 2009-2013	2014	2015	2016	da riaccerta- mento	2017	da riaccerta- mento	2018	Media 2014-2018	2019	2020
Risorse per la spesa in conto capitale	1.686,9	1.429,8	1.240,4	1.479,1		1.183,7		958,8	1.258,3	950,5	934,2
Limiti di impegno pregressi o per decisioni già assunte	358,8	408,1	414,6	410,6		387,2		362,2	396,5	346,1	325,8
Accantonamento Comuni confinanti	32,0	40,0	40,0	40,0		40,0		40,0	40,0	40,0	40,0
<b>RISORSE DISPONIBILI PER INVESTIMENTI</b>	<b>1.296,1</b>	<b>981,7</b>	<b>785,8</b>	<b>1.028,4</b>	<b>15,9</b>	<b>756,6</b>	<b>8,1</b>	<b>556,6</b>	<b>821,8</b>	<b>564,5</b>	<b>568,4</b>
Gettiti arretrati/saldi	446,1	488,0	464,0	436,7		574,5		355,0	463,6	210,0	166,0
<b>RISORSE DISPONIBILI PER INVESTIMENTI AL NETTO DELLE RISORSE PER ARRETRATI E SALDI</b>	<b>850,1</b>	<b>493,7</b>	<b>321,8</b>	<b>591,7</b>		<b>182,1</b>		<b>201,6</b>	<b>358,2</b>	<b>354,5</b>	<b>402,4</b>

Il valore elevato degli investimenti della precedente Legislatura (2009-2013), giustificato anche da finalità di contrasto della crisi economica, è stato ulteriormente sostenuto grazie al coinvolgimento delle società controllate dalla Provincia, con particolare riferimento a Cassa del Trentino. Attraverso il ricorso ai mercati finanziari delle società si è stati in grado di garantire un consistente flusso annuo di risorse per il finanziamento degli investimenti, in particolare dei comuni. L'applicazione dei vincoli all'indebitamento e alla concessione di garanzie comporterà comunque in futuro una contrazione dei prestiti per il finanziamento di opere pubbliche.

A decorrere dal 2017, il sostegno di nuovi investimenti attraverso il ricorso al mercato finanziario potrebbe inoltre risultare più oneroso in relazione ad un possibile aumento dei tassi di interesse sul ricorso al debito, da tempo ritenuto del tutto plau-

sibile per i prossimi anni. Un intervento della BCE che comportasse ad esempio un rialzo dei tassi di 2 punti percentuali, comporterebbe, a parità di limiti di impegno, una riduzione del valore dell'opera finanziabile di circa il 10%.

Va in generale evidenziato che nei decenni, le politiche di spesa adottate dall'Autonomia hanno concentrato una quota notevole di risorse nel settore degli investimenti pubblici e nel sostegno a quelli privati. In questo senso il Trentino ha potuto beneficiare di valori medi di spesa per investimenti superiori sia a quelli nazionali che europei.

Prendendo a riferimento i dati del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, il valore medio pro capite della spesa in conto capitale del periodo 2009-2013 è risultato in Trentino pari a circa 3.400 euro, contro una media per l'Italia di 907 euro, di 1.100 euro dell'Austria, di 800 euro della Germania e di 1.900 della Svizzera.

### 2.2.5. Scenari e prospettive

Nell'arco dell'ultimo decennio le varie manovre statali di finanza pubblica, l'Accordo di Milano e il Patto di Garanzia hanno quantificato un concorso della Provincia di Trento al perseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà che, sommato ai vincoli posti dal perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, colloca le risorse della nostra Autonomia su soglie prossime a quelle che si osservano in altre parti del nord Italia, tenuto ovviamente conto della popolazione relativamente ridotta e della natura del territorio. Tale percorso è stato attuato in un tempo relativamente breve ed il "riallineamento" delle risorse è avvenuto, comunque, non solo salvaguardando ma anzi rafforzando l'Autonomia attraverso l'assunzione di nuove competenze e definendo altresì un modello di medio/lungo termine di equilibrati rapporti finanziari con lo Stato, che assegna normativamente alla Provincia la titolarità dei 9/10 del complesso dei gettiti fiscali prodotti sul territorio.

Tutto ciò ha avuto inevitabili conseguenze sull'entità delle risorse disponibili a bilancio solo in parte compensata dal flusso di entrate relative all'incasso di compartecipazioni per gettiti arretrati, peraltro in progressivo esaurimento. Effetti importanti sono stati prodotti anche dalle nuove disposizioni in materia di armonizzazione della contabilità pubblica - soprattutto in materia di avanzi di amministrazione -, mentre altri diventeranno sempre più incisivi per quanto riguarda il pareggio dei singoli bilanci pubblici degli enti locali e il ricorso al debito.

Si tratta di uno scenario sicuramente nuovo, molto diverso dal passato e dove la programmazione e il controllo della spesa diventano ancora più importanti.

In un contesto di riduzione delle risorse a bilancio, il ricorso al debito negli anni più acuti della crisi e la sostanziale stabilità della spesa corrente - sicuramente fondamentali per attenuare gli impatti negativi della recessione - incidono sempre più sull'ammontare delle risorse disponibili per gli

investimenti e le nuove iniziative. Per mantenere adeguati flussi di risorse per gli investimenti diventa indispensabile mettere in atto precise politiche che riducano la rigidità della spesa, contengano la spesa corrente, selezionino le priorità di intervento e di investimento, favoriscano il reperimento di fonti d'entrata, con grande attenzione agli effetti prodotti dalle politiche fiscali e agevolative. In tale senso si tratta di proseguire la linea di rigore intrapresa sin dall'inizio della corrente Legislatura. Vanno letti secondo quest'ottica una serie di interventi promossi dalla Provincia di Trento, tra i quali va ricordata la prosecuzione nel percorso di efficientamento della spesa locale, operato attraverso la fusione dei comuni e la gestione associata delle funzioni dei medesimi, nonché il monitoraggio degli investimenti.

Tra le iniziative recenti va posta attenzione rispetto alla costruzione del sistema informativo finalizzato a raccogliere i dati dei bilanci di previsione, dei rendiconti e, periodicamente, anche quelli di gestione, degli enti del sistema territoriale integrato: Provincia, agenzie, enti pubblici strumentali, enti locali ma in futuro anche fondazioni e società. L'intento di tale iniziativa è molteplice:

- conoscenza e controllo delle attività di entrata e di spesa sia a livello di singolo ente che di aggregato pubblico territoriale;
- rendicontazione puntuale e rapida dei dati di bilancio, anche a livello di consolidato economico-patrimoniale;
- programmazione e verifica delle azioni e dei piani di spesa, anche ai fini dell'ottimizzazione delle gestioni della liquidità e dei fabbisogni finanziari ai vari livelli.

Un aspetto ulteriore riguarda l'istituzione dell'assegno unico, ovvero della semplificazione e del coordinamento di una serie di misure monetarie e di servizi a sostegno delle famiglie con figli. Questa nuova iniziativa mira al superamento della frammentazione di una serie di politiche sociali, le cui positive conseguenze vanno ben oltre quanto sinora conseguito con la "somma" delle singole politiche, tra le quali spiccano l'assegno al nucleo

e il reddito di garanzia. Pur conservando il carattere universalistico di gran parte delle misure, l'assegno unico presenta oggettivi vantaggi in termini di semplificazione per i cittadini, di consistenza e visibilità dell'importo, di condizionalità generalizzata, di appropriatezza della domanda rispetto ad una acritica messa a disposizione di servizi sostanzialmente gratuiti, di verificabilità degli esiti complessivi e di governabilità della spesa pubblica. Quello avvito è un primo passaggio rispetto ad un percorso di semplificazione e coordinamento delle politiche sociali, il cui esito finale dovrebbe essere rappresentato dalla riconduzione della spesa sociale a poche politiche definite rispetto alle principali grandi tipologie di beneficiari come la famiglia o l'invalidità.

Passi sono stati mossi anche sul fronte delle politiche di agevolazione fiscale, avviando un processo di valutazione e analisi degli effetti da esse prodotti. Un primo risultato lo si è già conseguito in materia di IRAP, con la decisione assunta di rivedere le deduzioni/detractions a suo tempo deliberate, sulla scorta delle evidenze emerse rispetto ai risultati variamente raggiunti dalle diverse agevolazioni. Eventuali ulteriori revisioni potranno essere adottate alla luce degli esiti di verifiche avviate ed estese ad altre forme di benefici fiscali.

Tali iniziative si associano ad altre già avviate e che devono necessariamente rappresentare una costante dell'azione pubblica tesa al mantenimento di un livello di spesa di investimento adeguato rispetto agli standard richiesti da un territorio vasto e difficile, come la montagna, nonché dal livello di benessere locale, collocato tra i migliori in Italia e in Europa:

- la revisione periodica delle diverse politiche di spesa, sia corrente che in conto capitale, con la finalità esplicita di accrescere l'efficienza e l'efficacia della stessa nonché di ridurre fenomeni di perversa dipendenza dall'aiuto pubblico, che non stimolano di per sé lo spirito d'impresa e l'assunzione di responsabilità.
- la valorizzazione del patrimonio pubblico (es. cessioni, apporti a fondi immobiliari), tenuto

anche conto dell'ingente patrimonio accumulato sia dalla Provincia che dagli altri enti del sistema provinciale territoriale integrato;

- l'attivazione di interventi di partenariato;
- il coinvolgimento del risparmio privato, come peraltro è già avvenuto per il social housing e il Fondo strategico per il Trentino Alto-Adige;
- l'intervento pubblico come leva di investimenti privati.

In un territorio come quello del Trentino, dove le risorse pubbliche dipendono strettamente dagli andamenti dell'economia locale, è richiesta una particolare attenzione per quanto concerne l'individuazione delle priorità di intervento. Nel nostro contesto le strategie di spesa e di reperimento delle risorse vanno definite sia con riferimento alla soddisfazione dei bisogni collettivi in termini di servizi e di investimenti (salvaguardando gli attuali livelli di benessere e coesione sociale, di distribuzione del reddito, nonché lo standard di servizi come rappresentati dagli specifici indicatori), sia per le ricadute che possono avere in termini di impatto sulla domanda, sull'occupazione e sulla crescita di un sistema produttivo sempre più chiamato a confrontarsi con standard e livelli di competizione ormai internazionali.

Una economia locale che non sapesse più crescere trascinerrebbe con sé una caduta dei gettiti fiscali e delle risorse pubbliche, con ulteriori e negativi effetti sulla stessa, oltre che sugli standard qualitativi del sistema. In questo senso le politiche di intervento andranno definite anche avendo a riferimento le effettive ricadute locali che esse possono generare in un territorio che, per sua natura, tende ad "esportare" gran parte dei potenziali effetti espansivi della propria spesa.



# GLI OBIETTIVI STRATEGICI

03

## PREMESSA

La terza parte del Documento di economia e finanza provinciale è dedicata all'individuazione delle politiche da porre in essere prioritariamente nel corso del 2018. Per ciascun obiettivo strategico viene declinata la programmazione con il richiamo alle finalità, al contesto di riferimento e alle strutture coinvolte nell'attuazione. Segue l'individuazione delle politiche da adottare proposte dall'organo politico di riferimento, condivise con le strutture competenti. Le politiche individuate in questa fase saranno dettagliate, anche sotto il profilo degli impegni finanziari e dei risultati attesi, nella Nota di Aggiornamento del DEFP e costituiranno poi la base per il controllo strategico.

Il riferimento generale è il Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura, tenuto conto delle evidenze emergenti e dei mutamenti della situazione economica e sociale che possono imporre adeguamenti alle politiche in corso. Preliminarmente alla esposizione delle "politiche da adottare" previste per il 2018, si richiamano in sintesi i caratteri distintivi del Trentino, per spiegare il contesto di riferimento per le politiche proposte.

A seguire l'indicazione delle politiche da adottare per il 2018 distinte per sei aree del Programma di Sviluppo provinciale per la XV legislatura:

1. Capitale umano
2. Lavoro
3. Economia
4. Società
5. Identità territoriale e ambientale
6. Autonomia e istituzioni.



# 1. CAPITALE UMANO

## OBIETTIVI STRATEGICI

- 1.1. Attuare politiche educative includenti e qualificanti
- 1.2. Rafforzare l'acquisizione di competenze spendibili ...
- 1.3. ... e tra queste le competenze linguistiche
- 1.4. Investire nella formazione anche in età adulta
- 1.5. Sostenere la ricerca di base e applicata
- 1.6. Mettere a regime il progetto scuola-lavoro

03

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.1. ATTUARE POLITICHE EDUCATIVE INCLUDENTI E QUALIFICANTI

#### Finalità

Attuare politiche educative includenti e qualificanti (a cominciare da quelle in età 0-6 anni), assicurando un'omogeneità territorialmente elevata sui livelli di istruzione e sui contenuti e la qualità del processo formativo, puntando a un ulteriore miglioramento dell'alfabetizzazione di base (*literacy*), matematico-scientifica (*numeracy*), della conoscenza delle lingue straniere e di competenze e conoscenze necessarie per una attiva e responsabile cittadinanza sociale e politica. Sempre con un'attenzione specifica all'inclusione dei soggetti con bisogni educativi speciali e di quelli in situazioni di disagio.

#### Contesto di riferimento

Il tasso di scolarità (età 14-18), con un valore pari al 95,6% nel 2015, si attesta al di sopra dei valori nazionali (92,4%) e del Nord Est (93,7%). Il tasso di passaggio all'università è del 51,8% nel 2015, a fronte di una media nazionale del 50,3%. Nel 2014 la percentuale dei laureati (20,4%) è superiore al valore nazionale (19,3%) e del Nord Est (18,8%). Buoni risultati conseguono i 15-enni nei test OECD-PISA, al di sopra della media nazionale e di poco inferiore a quella del Nord Est nel 2015 in tutte e tre le aree di competenze (scienze, matematica e lettura). Nel 2016, il 54,8% delle persone con più di 6 anni leggono libri, mentre la media nazionale si attesta al 40,5% e quella del Nord Est al 48,7%.

Personale della scuola	Biennio 2014-2016	Ulteriori stabilizzazioni a.s. 2016/2017	Totale
Insegnanti scuole dell'infanzia	136	13	149
Docenti scuole a carattere statale	599	199	798
Personale amministrativo ausiliario	185	74	259
<b>TOTALE PERSONALE STABILIZZATO</b> <i>(dati ad ottobre 2016)</i>	<b>920</b>	<b>286</b>	<b>1.206</b>

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento della Conoscenza

#### Politiche da adottare

Progressiva prosecuzione del nuovo modello di **autonomia scolastica provinciale** in particolare con:

- l'ulteriore qualificazione dell'offerta scolastica ed educativa (analisi del quadro per un eventuale adeguamento dall'a.s. 2018/19 - sperimentazione maturità in quattro anni - norma di attuazione dello statuto per la scuola);
- l'innovazione didattica attraverso l'attuazione del **Piano Scuola digitale**.  
In particolare promuovere un adeguato sviluppo ambientale e strumentale e un continuo

aumento delle competenze digitali del personale scolastico e degli studenti ripensando lo spazio, il tempo e il modo di insegnamento e dell'apprendimento con il maggiore utilizzo delle tecnologie e dei nuovi linguaggi e con la creazione di atelier creativi e laboratori digitali che favoriscano l'apprendimento digitalizzato in cui sviluppare nuovi scenari didattici costruiti attorno a robotica ed elettronica, logica e pensiero computazionale, artefatti manuali e digitali, serious play e storytelling, gestione di social group versus real;

- il completamento della stabilizzazione del capitale umano per una progressiva valorizzazione del personale (circa 350 nuove assunzioni nell'anno scolastico 2017/2018).

Prosecuzione della prevenzione delle fragilità educative e della dispersione scolastica per **migliorare l'inclusione** del sistema educativo provinciale mediante un nuovo sistema di individuazione e valutazione dei bisogni educativi speciali e nuovi interventi anche a carattere formativo. Le proposte d'intervento saranno declinate in una prospettiva multidimensionale, che comprende sia l'ambito scolastico che sanitario, secondo una visione preventiva e collaborativa per migliorare le risposte ai bisogni degli studenti e delle loro famiglie.

Sviluppo del Trentino come "**Comunità educante**" tramite l'azione dei distretti territoriali famiglia.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.2. RAFFORZARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE SPENDIBILI...

#### Finalità

Rafforzare la formazione diretta all'acquisizione di competenze spendibili sul lavoro, ai diversi livelli di scolarità, anche tramite modelli di apprendistato di qualità a elevato contenuto formativo (indipendentemente dal livello educativo) coinvolgendo le imprese nella costruzione di specifiche competenze e abilità spendibili su base settoriale (invece che specifiche all'impresa), innovando profondamente negli strumenti di transizione scuola-lavoro

#### Contesto di riferimento

La rilevazione delle competenze mostra un risultato per le scienze, per la matematica e per la lettura superiore alla media italiana ma inferiore alla media del Nord-est.

Anche i dati sui laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche forniscono riscontri migliori rispetto al Nord-est e all'Italia. L'indicatore è in crescita nel tempo e, con un valore del 21,9%, mostra una distanza in positivo di circa 7 punti percentuali dal Nord-est e di circa 8 punti dall'Italia.

Progressiva regolamentazione per l'accreditamento dei soggetti che operano per l'erogazione dei **servizi di certificazione** nei diversi settori e linee guida operative per il riconoscimento di voucher per le persone in situazione di svantaggio (disoccupati, basso reddito, giovani).

Promozione del **passaggio all'istruzione universitaria** attraverso, in particolare, il continuo rafforzamento degli interventi di orientamento degli studenti e delle rispettive famiglie, la progressiva messa a regime della misura "piano di accumulo", nonché del nuovo modello per il diritto di studio universitario.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

#### Politiche da adottare

Messa a regime del **sistema provinciale di certificazione delle competenze** con la prosecuzione della formazione degli operatori e implementazione delle figure su cui attivare la certificazione delle competenze acquisite (oltre a quelle del servizio civile e delle co-manager).

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.3. ...E TRA QUESTE LE COMPETENZE LINGUISTICHE

#### Finalità

Aumentare il livello delle competenze linguistiche della popolazione trentina nel suo complesso, anche in relazione ai potenziali benefici per l'economia e il mondo del lavoro

#### Contesto di riferimento

Gli esiti del test di competenza linguistica in inglese e tedesco, effettuato nell'aprile del 2016 su un campione di circa 3000 studenti trentini dalla primaria alle superiori, indicano che nell'insieme il profilo linguistico regge il confronto con le esperienze di altri paesi europei, con livelli avanzati per alcune competenze e spazi di miglioramento per altre. Per la lingua inglese, al termine della scuola superiore, il livello di competenze richieste (livello B1) viene raggiunto dal 60% (nella comprensione del testo), dal 45% (nel parlato), dal 19% (nell'ascolto) e dal 63% (nello scritto) degli studenti del campione. Per la lingua tedesca, tali percentuali sono rispettivamente il 60%, l'11%, il 30% e il 31%. Nel confronto con altri paesi europei, il raggiungimento del livello B1 per la lettura in lingua inglese è variabile, dall'80% degli studenti svedesi a meno del 20% degli studenti francesi. Per la lingua tedesca, il livello B1 nella lettura è paragonabile agli studenti olandesi (meno del 60% degli studenti raggiunge il livello B1).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza  
Istituto Provinciale di Ricerca Aggiornamento  
Sperimentazione Educativa (IPRASE)

#### Politiche da adottare

Proseguire degli interventi del Progetto "Trentino trilingue" nelle scuole di ogni ordine e grado con costante monitoraggio per definire eventuali adattamenti nell'ottica della qualificazione delle ricadute formative.

Nel prossimo anno scolastico 2017/2018 proseguirà l'attuazione del Piano Trentino Trilingue in cui saranno coinvolte circa 155 classi quinte e 280 classi tra prime e seconde della scuola primaria per un totale di 435 nuove classi. Ciò porterà ad un incremento di 1460 ore di insegnamento CLIL, pari a circa 73 ulteriori posti di docente di lingua straniera. Nella scuola media saranno circa 240 le classi prime che partiranno con il CLIL che porterà ad un aumento di circa 27 cattedre equivalenti.

In prospettiva il Piano di apprendimento delle lingue prevederà, oltre ai voucher insegnanti per l'apprendimento delle lingue straniere, anche un voucher per professionisti e imprenditori.

Nelle future procedure concorsuali dei docenti verrà previsto di valutare la conoscenza delle lingue straniere inglese e tedesco.

Previsto l'avvio di un piano straordinario di formazione del personale docente, finanziato sul Po FSE 2014/2020, per rafforzare sia le competenze linguistiche sia quelle metodologiche sull'insegnamento veicolare.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.4. INVESTIRE NELLA FORMAZIONE ANCHE IN ETÀ ADULTA

#### Finalità

Promuovere l'investimento nella formazione per il mantenimento e la riqualificazione della forza lavoro anche in età adulta, puntando su un più attivo coinvolgimento anche delle imprese.

#### Contesto di riferimento

Nel 2016 la partecipazione della popolazione di 25-64 anni alla formazione continua è in crescita rispetto all'anno precedente (da 10,0% a 11,9%) e superiore alla media nazionale (8,3%) e del Nord Est (9,7%).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
Trentino School of Management (TSM)

#### Politiche da adottare

Il riferimento imprescindibile per la programmazione nel settore dell'educazione permanente (Elle 3: life long learning) e dell'educazione degli adulti (EDA) è rappresentato dai nuovi benchmark fissati dall'UE per il 2020 che propone ai sistemi formativi nazionali obiettivi sfidanti in merito:

- agli abbandoni scolastici precoci;
- alla qualità degli apprendimenti in italiano, matematica e scienze;
- alla partecipazione della popolazione adulta ad attività di istruzione e formazione;
- alla quota di popolazione adulta in possesso di laurea o titoli post diploma.

Ulteriore riferimento fondamentale delle istituzioni scolastiche e formative è costituito dalle prospettive evolutive della domanda formativa in Trentino che porta ad individuare alcuni elementi strategici per la programmazione dei prossimi anni, in particolare dai nuovi bisogni formativi derivanti dall'invecchiamento della popolazione, dai fenomeni migratori, dalla trasformazione del modello economico e dai processi di internazionalizzazione e innovazione tecnologica e dai fenomeni di dispersione scolastica e universitaria.

Attualmente sono numerosi i soggetti e le iniziative proposte, anche di qualità, che peraltro necessitano di una riorganizzazione al fine di farle evolvere in un sistema coerente in grado di assicurare maggiore efficienza e efficacia.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.5. SOSTENERE LA RICERCA DI BASE ED APPLICATA

#### Finalità

Sostenere la ricerca di base e applicata, non ultimo sulle tematiche socio-economiche, come strumento fondamentale per mantenere una base dinamica di conoscenza e una elevata capacità di accesso e di utilizzo da parte del territorio, anche sostenendo l'internazionalizzazione della comunità della ricerca trentina.

- il rafforzamento dell'attività del consorzio Hub Innovazione Trentino, quale presidio sui temi dell'**innovazione** e del **trasferimento dei risultati** della ricerca sulle imprese, mediante l'attuazione del piano strategico 2017-2019 di HIT.

#### Contesto di riferimento

Nel 2014 la quota pubblica di investimenti in Ricerca e Sviluppo (51,1%) è significativamente superiore ai territori di riferimento (la media del Nord Est è 35,0%), nonché alla media italiana (41,7%).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza  
 Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
 Università degli Studi di Trento  
 Fondazione Bruno Kessler  
 Fondazione Edmund Mach  
 Trentino Sviluppo  
 Hub Innovazione Trentino (HIT)  
 Euricse

#### Politiche da adottare

Valorizzazione del sistema territoriale della ricerca e dell'innovazione, attraverso in particolare:

- una continua **collaborazione tra i soggetti** del sistema provinciale della ricerca e un maggior ancoraggio con le principali iniziative a livello nazionale e internazionale;

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.6. METTERE A REGIME IL PROGETTO SCUOLA-LAVORO

#### Finalità

Avvicinare maggiormente la scuola al mondo del lavoro e quindi ridurre la distanza tra domanda e offerta di competenze, nonché facilitare occasioni di confronto continuo tra docenti/formatori e imprenditori. Questo dovrebbe permettere anche di ridurre i tempi di ingresso nel mercato del lavoro e di aumentare per i giovani le possibilità di trovare un'occupazione in linea con gli studi effettuati, tenendo conto delle specificità del singolo ragazzo e delle caratteristiche del mercato di riferimento. È importante, inoltre, che le istituzioni scolastiche e formative assumano un ruolo attivo nell'accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'apprendistato per la qualifica, quale offerta formativa integrativa dei percorsi formali a tempo pieno e nella forma dell'intermediazione lavorativa.

#### Contesto di riferimento

A fronte di un tasso di disoccupazione del 6,8% nel 2016, i disoccupati in cerca del primo lavoro sul totale dei disoccupati costituiscono il 13,0%, un dato in calo rispetto ai due precedenti e comunque inferiore ai valori nazionali (27,9%) e del Nord Est (17,2%). Gli iscritti ai corsi di formazione professionale (età dai 14 ai 16 o 17 anni) sono stabilmente in crescita già da anni, con una quota più o meno stabile nel 2015 rispetto all'anno precedente (28,3% per la formazione del quadriennio, 32,6% per il triennio).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Nell'ambito del Progetto per il "Collegamento scuola-lavoro" sviluppare le condizioni e i progetti per favorire intese e accordi fra istituzioni scolastiche e mondo del lavoro per la prosecuzione dei tirocini curriculari attraverso l'acquisizione delle competenze in forma strutturata e integrata nel Progetto scolastico. Consolidare l'inserimento degli studenti nei diversi ambienti operativi e lavorativi e la transizione scuola-lavoro promuovendo l'incontro della domanda/offerta e la reciproca conoscenza.

Gli strumenti d'intervento si stanno indirizzando principalmente su due ambiti chiave attraverso il sistema duale, che si realizza con l'apprendistato formativo e l'alternanza scuola-lavoro rafforzata, e i tirocini curriculari. Fra i vari modi per contribuire al collegamento organico tra istituzioni scolastiche/formative e strutture ospitanti è recentemente disponibile la consultazione del Registro nazionale per l'alternanza, gestito dal sistema camerale italiano e da Infocamere, dove si trovano iscritte le aziende ed enti disposti ad ospitare gli studenti.

La previsione è di integrare ulteriormente questo registro/portale nell'ambito del sistema scolastico trentino "on line" per migliorare la concreta diffusione dei progetti e la puntuale convergenza delle reciproche esigenze.

La progettazione di nuove proposte risulta in continua evoluzione e si prevede di proseguire parallelamente alla stipula di ulteriori intese, oltre che con le imprese, con le diverse tipologie di associazioni ed enti pubblici.

Nel processo di attivazione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei percorsi in alternanza si creano e si consolidano progressivamente diverse figure di referente, facilitatore e tutoraggio.



## 2. LAVORO

### OBIETTIVI STRATEGICI

- 2.1. Sviluppare un modello di flexicurity
- 2.2. Limitare l'emergere di nuovi rischi sociali
- 2.3. Legare la remunerazione alla produttività
- 2.4. Rendere più efficaci le politiche attive del lavoro
- 2.5. Aumentare ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 2.1. SVILUPPARE UN MODELLO DI FLEXICURITY

#### Finalità

Riformare gli ammortizzatori sociali in direzione di un ulteriore sviluppo di un modello omogeneo, equilibrato e sostenibile di *flexicurity*, basato su obblighi reciproci dell'amministrazione pubblica e dei lavoratori e su una accresciuta integrazione fra politiche passive e attive del lavoro. Esso mirerà, tra l'altro, a permettere la circolazione della manodopera qualificata, innanzitutto tra imprese degli stessi settori, facilitando l'adattabilità del lavoro a eventuali crisi aziendali o intrasettoriali, e se del caso a processi di riallocazione intersettoriale.

#### Contesto di riferimento

Nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile. Il Trentino è una delle poche realtà provinciali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%). Sono le donne ad aver incrementato l'occupazione. Il tasso di disoccupazione, nel lungo periodo di crisi, è peggiorato passando dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2016. Rimane ancora molto distante da quello italiano (11,7%) e più basso anche di quello europeo (8,5%). I giovani hanno maggiori difficoltà a trovare un lavoro. Il relativo tasso di disoccupazione (15-24 anni) è quattro volte quello della popolazione. Questo tasso non è molto significativo perché la maggior parte dei giovani fra i 15 e i 24 anni è ancora impegnato nello studio. Nelle altre classi di età il tasso di disoccupazione è più o meno simile a quello della popolazione nel suo complesso. Altro dato positivo del mercato del lavoro risulta dall'uso della cassa integrazione guadagni che nel 2016 si è contratta significativamente (-52,3%), segnando il livello più basso dal 2009.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Promozione della valorizzazione del Fondo di solidarietà territoriale intercategoriale, per un welfare equo e innovativo, centrato sul territorio e le sue esigenze, assicurando un quadro organico con gli altri strumenti di sostegno previsti, tra cui il reddito di attivazione, la cui applicazione dovrà essere opportunamente verificata per valutarne l'aderenza agli effettivi bisogni rappresentati dai beneficiari. Passaggio definitivo ad un **welfare attivo** che prevede la collaborazione con imprese in fase di riorganizzazione per finanziare progetti di reinserimento e di ricollocazione professionale di lavoratori in esubero.

Nuovo intervento per i lavoratori più deboli coinvolti in **processi di mobilità** avviati da grandi gruppi industriali, articolato in formazione specifica, sostegno alla rioccupazione con incentivazione consistente e con eventuali lavori sociali non superiori a 12 mesi per chi non riesce comunque a trovare un'occupazione.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 2.2. LIMITARE L'EMERGENZA DI NUOVI RISCHI SOCIALI

#### Finalità

Attuare misure per soggetti che non hanno significativi e continuativi rapporti di lavoro, carriere contributive e salariali adeguate, limitando l'emergere di nuovi rischi sociali, come precarietà, sottoccupazione e non lavoro, a partire dai *NEET*.

Conferma della deduzione IRAP a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato soggetti registrati nel Programma Garanzia giovani che hanno completato uno dei percorsi previsti.

#### Contesto di riferimento

Il lungo periodo di crisi, pur in un contesto di benessere e di qualità della vita elevati, ha comportato un peggioramento di alcuni indicatori relativi a situazioni di disagio economico della popolazione. Più specificamente in relazione al lavoro, nel 2016, la quota di forza lavoro disponibile è diminuita (70,9%), in controtendenza rispetto alla crescita dei valori italiani (64,9%) e del Nord Est (71,5%). I NEET in Trentino nel 2016 sono rimasti stabili (15,9%), un dato che si discosta significativamente da quello italiano (24,3%) e si avvicina alle quote presenti in Europa (14,2%).

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento Affari istituzionali e legislativi  
Dipartimento della Conoscenza  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Continuità dell'iniziativa "Garanzia giovani" nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, riservando particolare attenzione alla sua dimensione qualitativa e avviando la seconda fase con gli ulteriori fondi messi a disposizione dalla Unione europea e dallo Stato.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 2.3. LEGARE LA REMUNERAZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ

#### Finalità

Legare la remunerazione alla produttività incentivando lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, anche con accordi quadro territoriali, considerando la possibilità di interventi di incentivazione del salario di produttività, della partecipazione dei lavoratori alla vita di impresa, e di supporto della qualificazione delle relazioni industriali.

#### Contesto di riferimento

Nel periodo 2011/2015 si rileva una crescita media annuale della produttività (rapporto tra il PIL per unità di lavoro) pari allo 0,3%. Nello stesso periodo l'Italia registra una crescita pari a zero.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Conferma della deduzione dall'imponibile IRAP in favore di quelle imprese che attivano contratti di secondo livello imperniati sulla produttività.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 2.4. RENDERE PIÙ EFFICACI LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

#### Finalità

Rafforzare l'efficacia delle politiche attive del lavoro dirette, in particolare, all'ingresso dei giovani e al reingresso di lavoratori adulti espulsi dal mercato del lavoro, anche con particolare attenzione alle persone in situazione di disagio o con disabilità, nonché all'aumento della velocità di transizione fra diversi stati di vita e di lavoro.

#### Contesto di riferimento

L'occupazione mostra una situazione di sostanziale stabilità. Il 2016 conta 231,2mila occupati ad un livello sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (-0,6%), con il riavviarsi dell'occupazione maschile (0,2%) e un arretramento dell'occupazione femminile (-1,5%). Anche i risultati del 1° trimestre 2017 confermano quanto osservato per l'anno 2016.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Presidio del ruolo della Provincia nelle politiche del lavoro per il territorio, anche mediante nuovi modelli di intervento. Raccordo con i requisiti nazionali in materia di accreditamento che saranno condivisi in sede di Conferenza Stato - Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

Messa a regime, dopo la sperimentazione, del nuovo modello di **ricollocazione dei disoccupati** basato su innovative esperienze di "profilazione"

e di "ricollocazione", che prevede la creazione di un pacchetto personalizzato finanziato tramite un voucher di servizi per l'impiego che il lavoratore potrà spendere presso gli enti accreditati della rete dei servizi.

Nuove ed efficaci azioni di politica del lavoro, rivolte al middle management e al personale con elevata qualificazione, per favorire l'evoluzione di modelli operativi e di business innovativi, in connessione con Industria 4.0.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 2.5. AUMENTARE ULTERIORMENTE LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

#### Finalità

Promuovere ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ponendosi l'obiettivo di raggiungere livelli almeno dei Paesi centro-europei in breve tempo. In tale direzione, già sono in corso o in via di definizione azioni di ulteriore rafforzamento degli interventi di conciliazione, ai quali potranno concorrere anche le risorse della programmazione dei fondi europei. Inoltre, per la componente femminile, in modo particolare, potrà rivelarsi utile la riqualificazione dell'attività di orientamento formativo e scolastico, già richiamata nell'area Capitale Umano, nell'ottica di favorire scelte meditate anche sui ritorni occupazionali dei vari percorsi di studio.

#### Contesto di riferimento

Il Trentino si distingue per il tasso di occupazione femminile (59,1%), superiore a quello del Nord Est (58,7%) e a quello italiano (48,1%). Le regioni più virtuose in centro Europa mostrano tassi vicini o superiori al 70% (come per esempio il Tirolo, il Vorarlberg, Salisburgo e la Baviera), valori che si discostano da quelli europei (61,3%) nel 2016.

Il lavoro temporaneo incide di più sull'occupazione femminile (18,7%), che su quella maschile (15,4%). Similmente, la percentuale di occupate femminili part time (rispetto al totale femminile) si attesta al 41,3% nel 2016, un valore superiore al Nord Est (34,7%) e decisamente più alto della media italiana (32,8%). Rispetto ai valori europei, si attesta in circa 9 punti percentuali in più, mentre è inferiore ai valori di singole regioni del centro Europa (per esempio il Ticino con il 55,1% e Salisburgo con il 48%).

Le donne dirigenti, imprenditori e liberi professionisti costituiscono nel 2016 il 24,9%, un valore minore rispetto all'Italia (32,1%) e al Nord Est (33,0%). Inoltre, dopo una tendenza in crescita negli anni 2011-2014, questo tasso è in diminuzione dal 2015.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale

#### Politiche da adottare

Potenziare la certificazione family audit coinvolgendo le organizzazioni datoriali per sviluppare servizi di conciliazione vita-lavoro interaziendali e nidi aziendali tramite i buoni di servizio.



## 3. ECONOMIA

### OBIETTIVI STRATEGICI

- 3.1. Supportare il problem solving d'impresa
- 3.2. Concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità
- 3.3. Ridurre vincoli e condizionamenti
- 3.4. Ampliare la gamma dei servizi alle imprese
- 3.5. Sviluppare un turismo di qualità
- 3.6. Diffondere il Marchio Qualità Trentino
- 3.7. Valorizzare il contributo dello sport alla crescita economica
- 3.8. Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità
- 3.9. Usare le commesse pubbliche come strumento di innovazione sociale e produttiva
- 3.10. Migliorare la produttività del comparto dei servizi
- 3.11. Favorire l'accesso al credito e lo sviluppo di strumenti alternativi al canale bancario

03

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.1. SUPPORTARE IL PROBLEM SOLVING D'IMPRESA

#### Finalità

Identificare nuove modalità di supportare il “*problem solving*” d’impresa e il trasferimento tecnologico per rispondere alla domanda di innovazione, consulenza e ricerca applicata, sulla scorta di analoghe esperienze europee, anche ricercando sinergie con i territori confinanti.

#### Contesto di riferimento

Nel 2014 l’intensità di Ricerca e Sviluppo (1,86%) è superiore alla media nazionale (1,38%), di cui il pubblico detiene una quota rilevante (il 51,1%). A questo si abbina l’eccellenza dei centri di ricerca pubblici e delle università. Le imprese manifestano una capacità innovativa (sia tecnologica che organizzativa o di marketing) superiore alla media nazionale (il 52,1% contro il 44,6% nazionale nel 2015). Tuttavia, si rileva una modesta specializzazione produttiva nei settori a maggiore intensità tecnologica (il 6,8% a fronte del 11,7% dell’Italia nel 2016).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Conoscenza  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
Università degli Studi di Trento  
Fondazione Bruno Kessler  
Fondazione Edmund Mach  
Trentino Sviluppo  
Hub Innovazione Trentino (HIT)

#### Politiche da adottare

Sostegno alla ricerca industriale, in armonia con la Strategia di specializzazione intelligente e secon-

do le nuove modalità di intervento finalizzate ad innalzare e premiare la qualità dei progetti.

Focalizzare il contributo diretto alle imprese su temi ben definiti che siano riconosciuti come importanti per un’efficace politica economica di sviluppo (investimenti innovativi, iniziative ambientali o a valenza energetica, ricerca, servizi di alta qualità, internazionalizzazione, giovani, donne e nuove imprese).

Significativa selettività per tutti gli strumenti di contribuzione monetaria andando verso l’eliminazione degli interventi di tipo automatico, ad eccezione di quelli in campo fiscale ed il ricorso a bandi per le iniziative di importo significativo.

Attuazione del **programma operativo 2014-2020 del FESR** sui tre assi tematici relativi alla ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione, alla promozione della competitività delle PMI, all’efficientamento energetico delle imprese.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.2. CONCENTRARE LE AZIONI PER LO SVILUPPO DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ

#### Finalità

Razionalizzare e concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e attrazione di imprese che le inserisca in un'azione di marketing territoriale integrata capace di valorizzare le eccellenze del territorio, anche riorganizzando funzioni e compiti delle agenzie preposte e prevedendo una periodica valutazione dei risultati raggiunti.

sulla base di bandi specifici ed una verifica di nuove azioni nelle fasi successive alla start-up.

Complesso di operatività a favore dell'attrazione di aziende (IDE), che si esplica in modo costante e con tutti i mezzi e le risorse resi possibili dall'ordinamento, con l'intento di rafforzare il tessuto produttivo locale producendo benessere e relativo indotto.

#### Contesto di riferimento

Si rileva un contenuto dinamismo imprenditoriale rispetto all'Italia (il 5,8% di nuove imprese nel 2016, a fronte di una media nazionale del 6%), anche se migliore rispetto alle regioni del Nord-Est e in crescita negli ultimi anni. Dal 2015 il numero di nuove imprese torna ad essere superiore alle cancellate (0,9% del totale registrate). Sono le imprese più strutturate a crescere di più (come le società di capitale), in particolare in alcuni settori dei servizi (tra cui il turismo). Inoltre, il Trentino primeggia per le start-up innovative (27 ogni 1000 imprese) rispetto all'Italia (11,1%).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
Trentino Sviluppo

#### Politiche da adottare

Prosecuzione del sostegno alla nuova imprenditorialità, nell'evoluzione del progetto, che prevede, dopo una fase di supporto trasversale, un contributo alla nascita di imprese in chiave più selettiva,

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.3. RIDURRE VINCOLI E CONDIZIONAMENTI

#### Finalità

Agire per **ridurre vincoli e condizionamenti** (burocratici, finanziari, legati alle competenze) alla crescita dimensionale delle imprese, soprattutto familiari.

#### Contesto di riferimento

Il sistema produttivo è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti). Nelle microimprese è impiegato poco più del 48% dell'occupazione complessiva. Invece, nel 2014 l'incidenza degli occupati nelle grandi imprese (con almeno 250 addetti) è piuttosto bassa (13,7%, a fronte di un valore per l'Italia di 21,6%).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi

#### Politiche da adottare

Messa in atto del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.4. AMPLIARE LA GAMMA DEI SERVIZI ALLE IMPRESE

#### Finalità

Adeguare ed eventualmente ampliare la gamma dei servizi alle imprese per l'esportazione e l'internazionalizzazione attiva, rendendoli maggiormente coerenti con l'"economia delle reti lunghe".

#### Contesto di riferimento

Dopo un periodo di crescita sostenuta con un'augmentata diversificazione geografica e un valore medio esportato per impresa più elevato, le esportazioni nel 2016 hanno registrato un rallentamento (-1,5%) che accomuna l'economia mondiale. Cresce l'export verso i paesi europei - che rimangono i principali partner commerciali - ma diminuisce più che proporzionalmente verso i paesi extraeuropei. Il 1° trimestre 2017 evidenzia la ripresa delle esportazioni trentine in un contesto nazionale positivo. Si conferma il buon andamento delle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e un ritorno alla crescita anche verso i paesi extra-UE. Invece, le importazioni, dopo un periodo di rallentamento prima del 2013, continuano a crescere (+6% nel 2016).

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Trentino Sviluppo

#### Politiche da adottare

Sostegno dell'internazionalizzazione in cui la Provincia fornisce gli indirizzi strategici e Trentino Sviluppo ha il compito di promuovere e sostenere le imprese trentine che si indirizzano sui mercati esteri e che operano in contesti internazionali. Si

tratta di un ruolo che è andato definendosi negli ultimi due anni e che ora comincia a produrre frutti in termini di risultati attraverso i progetti integrati di filiera e i progetti integrati di mercato. Accanto a questi strumenti convivono azioni di supporto alla partecipazione di fiere estere ed il piano di analisi degli incoming dai principali operatori internazionali, con riflessi sulle imprese locali.

Rafforzamento del posizionamento del sistema economico trentino sui mercati nazionali e internazionali attraverso azioni strutturate di filiera e azioni ripetute nel tempo verso aree e paesi considerate prioritarie sia in funzione del peso attuale della loro domanda di beni e servizi sia per il loro potenziale.

Rafforzamento dello strumento dell'export manager in affitto, mettendo a disposizione delle aziende figure specializzate per la redazione dei piani di export aziendale.

Attivazione di convenzioni con gli enti nazionali per l'internazionalizzazione al fine di favorire l'erogazione di nuovi servizi finanziari e assicurativi alle imprese territoriali.

Evoluzione del modello di cooperazione internazionale per lo sviluppo favorendo la cooperazione tra sistema del non profit e le imprese in quelle aree e paesi con le quali si sono attivate le maggiori relazioni di cooperazione e sostegno.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.5. SVILUPPARE UN TURISMO DI QUALITÀ

#### Finalità

Attivare un piano per lo sviluppo di competenze nel settore turistico e un adeguamento del sistema di *governance* del settore, con l'obiettivo di sviluppare un turismo di qualità anche valorizzando l'identità alpina del territorio in chiave euro-regionale.

#### Contesto di riferimento

Il settore turistico evidenzia un incremento delle presenze nella stagione turistica invernale 2016/2017 (+1,0%), confermando l'ottima stagione dell'anno precedente. Gli ospiti stranieri sono cresciuti nelle presenze (+5,0%), mentre gli italiani hanno subito un rallentamento (-2,0%). Si evidenzia l'elevata qualità delle risorse ambientali, di biodiversità e del patrimonio socio-culturale, rispetto ai valori medi nazionali, europei e delle altre regioni italiane.

La capacità ricettiva del Trentino è rappresentata da oltre 480 mila posti letto distribuiti in 1500 alberghi (oltre 92 mila posti letto), circa 1600 strutture extra-alberghiere (oltre 76 mila posti letto) cui si aggiungono quasi 114 mila posti letto in alloggi privati e quasi 200 mila in seconde case.

Il Trentino ha sfiorato nel 2016 i 5,71 milioni di arrivi e ha toccato quota 30,95 milioni di presenze. In particolare nel settore alberghiero gli arrivi sono stati 3.090.383 (con un incremento del 24,5% rispetto al 2009) mentre le presenze sono state 12.372.202, (con un incremento dell'8,5% rispetto al 2009). La differenza percentuale di crescita è connessa alla contrazione della permanenza media che è passata tra il 2009 e il 2016 da 4,6 pernottamenti a 4,0.

La percentuale di arrivi e presenze straniere (internazionalizzazione del turismo) è pari al 37,3%

per quanto riguarda gli arrivi, del 38,8% per le presenze.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport Trentino Sviluppo

#### Politiche da adottare

Qualificazione del Trentino come meta turistica fruibile durante l'intero arco dell'anno ("destagionalizzazione") promuovendo lo sviluppo di prodotti turistici di nicchia (es: rete di percorsi per mountain bike), anche attraverso la promozione coordinata delle attività culturali e turistiche.

Utilizzo delle nuove tecnologie nel settore del turismo, in particolare con lo sviluppo della piattaforma di booking e dell'attività di web-marketing, nonché con il potenziamento della Guest Card e dei servizi per gli ospiti (es: Trentino WiFi)

Investimenti sulle infrastrutture turistiche con particolare riferimento alla montagna ed agli impianti volti a garantirne la fruibilità (rifugi, impianti di risalita, impianti di innevamento).

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.6. DIFFONDERE IL MARCHIO QUALITÀ TRENINO

#### Finalità

Attraverso il Marchio Qualità Trentino (MQT) si intende sostenere e rappresentare l'offerta proveniente dal Trentino indipendentemente dal settore di origine. Le finalità sono quelle di creare un senso di appartenenza fra i soggetti utilizzatori, diffonderne l'uso tra i produttori, incrementare il valore percepito e il volume di vendite dei prodotti MQT, sfruttare economie di rete tra produttori e altri soggetti strategici.

#### Contesto di riferimento

Già in passato si è cercato di intraprendere un percorso per creare un "Marchio provinciale di origine e qualità a tutela dei prodotti dell'agricoltura del Trentino"; nel 2002 (deliberazione n. 390 del 1 marzo) è stato approvato il nuovo marchio territoriale che nel corso del 2009 è stato rivisto nella nuova veste grafica (deliberazione n. 2662 del 6 novembre 2009).

Ad oggi risultano autorizzati all'utilizzo del MQT circa 13 settori per più di 15 produttori.

È stato istituito uno specifico Tavolo operativo per definire una puntuale strategia condivisa di valorizzazione del Marchio con la partecipazione dei produttori e il coordinamento della Provincia e Trentino Marketing. Nel corso del 2017 è previsto il coinvolgimento di altri soggetti strategici quali APT e Strade del Vino e dei sapori.

Nel periodo ottobre 2016 - gennaio 2017 è stata sviluppata una specifica campagna di comunicazione che ha coinvolto: la stampa locale (63 mezze pagine + 4 intere su quotidiani locali), cartellonistica (342 poster), spot radio (2800), spot TV (1262).

Sono state approvate modifiche agli attuali rego-

lamenti per la valorizzazione dei prodotti MQT nelle mense pubbliche, nelle manifestazioni delle Pro Loco, nell'eco ristorazione e negli eventi sostenibili.

Parallelamente, in collaborazione con la CCIAA, è stata avviata lo sviluppo di una costante attività di monitoraggio volta alla valutazione della notorietà del marchio MQT, e all'efficacia delle azioni/progetti svolti.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport  
Camera Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

Fondazione Mach

Trentino Sviluppo - Trentino Marketing

#### Politiche da adottare

Promozione e rafforzamento del Marchio Qualità (MQT) dei prodotti trentini. Accanto al lavoro svolto da Trentino Marketing S.r.l. legato al brand e al marchio territoriale, si continuerà a sviluppare meglio la questione relativa al marketing dell'agro-alimentare, in stretta connessione con l'integrazione del settore turistico con altri settori economici, in primis l'agricoltura e l'ambiente; il lavoro è legato a dare continuità al rilancio del marchio di qualità Trentino. L'obiettivo è riunire sotto il marchio qualità i prodotti del territorio, per renderli maggiormente competitivi e dargli maggior forza a livello promozionale, evidenziando e promuovendo al contempo le differenze e le eccellenze locali (ad esempio attraverso la specificazione di prodotto di montagna).

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.7. VALORIZZARE IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALLA CRESCITA ECONOMICA

#### Finalità

Lo sport in Trentino non rappresenta solo la pratica sportiva nelle sue mille espressioni ma ha come finalità, oltre alla promozione del momento sportivo in senso lato, di rivestire un ruolo sociale, ponendo l'attenzione nel rendere l'attività sportiva accessibile a tutti. Questo si rende possibile anche attraverso il sostegno dello sport giovanile, la diffusione dell'associazionismo sportivo e del volontariato. Fra le finalità principali si collocano il benessere sociale, anche attraverso le ricadute di tipo economico ed occupazionali sul territorio, con la creazione di posti di lavoro e possibili sviluppi nel mondo dell'istruzione, accademico e dell'innovazione industriale.

#### Contesto di riferimento

La Provincia autonoma di Trento, rispetto ad una popolazione di 538.604 abitanti è fortemente caratterizzata da un grande spirito di associazionismo sportivo. Considerando le 5 discipline maggiormente diffuse (calcio, sport invernali, tennis, pallavolo e atletica leggera) può contare circa 1.000 società sportive, oltre 17.500 addetti tra dirigenti, tecnici allenatori e giudici di gara, e più di 66.000 atleti tesserati. Al fianco delle infrastrutture che accolgono le prestazioni sportive (dalle palestre, ai campi di gioco) si collocano importanti infrastrutture parasportive che sostengono le attività motorie e costituiscono al contempo anche un'importante attrattiva per il turismo. Si evidenziano i numerosi sentieri e piste ciclabili: 1.043 sentieri tracciati che coprono 5.764 Km, 430 Km ca di piste ciclabili, oltre 500 itinerari dedicati alla mountain bike promossi da Trentino Marketing.

Per quanto riguarda la pratica degli sport invernali si possono citare: 470 Km di piste per lo sci da fondo, 505 Km per lo sci alpino e 24 impianti per pattinaggio su ghiaccio di vario livello tra cui la pista mondiale di Miola di Pinè.

Nel settore dell'atletica leggera vantiamo 6 impianti di maggiore livello collocati nei principali centri abitati.

Importante è il ruolo dello sport anche come ricaduta economica sul territorio; come evidenziato nella relazione presentata in occasione della Conferenza dello Sport di novembre 2015, il fatturato legato ad eventi sportivi in Trentino ha generato nel 2013 ca 250 milioni di euro. Sono state conteggiate 17.000 giornate di gara per più di 100 eventi sportivi realizzati a livello internazionale che hanno coinvolto oltre 30.000 volontari.

La diffusione della pratica sportiva registra valori al di sopra della media nazionale (nel 2015, il 45,4% a fronte di un 33,3% italiano e di un 39,4% del Nord Est).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport Trentino Sviluppo - Trentino Marketing

#### Politiche da adottare

Nell'ottica del contesto sopra esposto e in continuità con le azioni di attuazione della recente legge di riforma dello sport (l.p. n. 4/2016) le politiche da adottare riguarderanno prioritariamente:

- il sostegno di progetti che promuovano l'inclusione sociale, il coinvolgimento dei giovani e il

loro avvicinamento allo sport la crescita dell'occupazione con particolare riferimento a quella giovanile;

- interventi rivolti a favore delle persone con disabilità e alla creazione di un nuovo rapporto dello sport con la scuola e l'università;
- l'attivazione dei interventi di miglioramento e potenziamento delle strutture sportive in convenzione con CONI e nell'attuazione dello specifico Accordo con il Comune di Trento, con particolare attenzione alle discipline olimpiche;
- la promozione di eventi sportivi a livello locale, nazionale ed internazionale.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.8. SVILUPPARE UN'AGRICOLTURA DISTINTIVA E DI QUALITÀ

#### Finalità

Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità, legata alle specificità del territorio e con forti connessioni con il turismo e la tutela ambientale e del paesaggio, rafforzandone anche la competitività e la capacità di attrazione dei giovani.

#### Contesto di riferimento

Il contributo del valore aggiunto dell'agricoltura (3,5%) è in crescita e al di sopra del valore nazionale (2,1%), europeo (1,6%) e delle regioni di riferimento (ad eccezione dell'Alto-Adige, con il 5,0%). In particolare, le quote di produzione più rilevanti vengono da frutticoltura (28,8%), viticoltura (23,7%) e silvicoltura (12,5%), mentre valori al di sotto della media nazionale e delle regioni del Nord Est emergono per la zootecnia (25,4%, mentre l'Italia si attesta al 31,8%).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

#### Politiche da adottare

Prosecuzione dell'attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, al fine di raggiungere gli obiettivi da questo prefissati, quali valorizzare al meglio la vocazione produttiva del Trentino, contribuire alla competitività delle aziende, e favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse, garantendo lo sviluppo del territorio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme di integrazione al reddito.

Potenziamento degli strumenti per la gestione dei rischi in agricoltura, anche attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi quali fondi di mutualità e per la stabilizzazione del reddito, al fine di garantire il più efficace utilizzo delle risorse disponibili a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici, ambientali e alle fluttuazioni di mercato.

Implementazione del Piano di azione nazionale sui fitofarmaci al fine di assicurare i massimi livelli possibili di tutela della salute pubblica, con particolare riferimento ai siti sensibili, e della qualità dell'ambiente e delle acque.

Prosecuzione delle azioni e degli investimenti per la riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema di gestione dell'acqua ad uso irriguo per far fronte alle esigenze idriche in agricoltura, anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto.

Revisione della legge in materia di fauna ittica e pesca allo scopo di adeguarla alle moderne esigenze di gestione e pianificazione della pesca prevedendo in particolare il riconoscimento del ruolo gestionale delle associazioni dei pescatori ed introducendo una complessiva semplificazione delle attuali procedure amministrative.

Completamento della riorganizzazione del Sistema informativo a supporto della gestione degli incentivi nel settore agricolo: attraverso una progressiva internalizzazione delle attività di analisi e di sviluppo.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.9. USARE LE COMMESSE PUBBLICHE COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE SOCIALE E PRODUTTIVA

#### Finalità

Usare le commesse pubbliche (public procurement) come strumento di attivazione dell'innovazione sociale e produttiva soprattutto nelle aree indicate dalla strategia "Smart specialization" (qualità della vita, meccatronica, agrolimentare, energia e ambiente).

ricerca scientifica e dell'università con il mondo delle imprese, il confronto tra scuola e lavoro e la condivisione e compartecipazione di privato e pubblico.

#### Contesto di riferimento

Meccatronica: nel 2017 diverranno operativi gli strumenti delineati dal progetto Prom Facility. In prima battuta i macchinari ad alta tecnologia, messi a disposizione delle imprese, e successivamente i laboratori che sono in corso di edificazione e che permetteranno la commistione tanto auspicata fra lavoro e percorso di formazione scolastica. Parallelamente si studiano nuovi settori produttivi innovativi, con l'intento di portare il Trentino ad una posizione di leadership internazionale.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Conoscenza  
Dipartimento Infrastrutture e mobilità  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
Trentino Sviluppo

#### Politiche da adottare

Prosecuzione del progetto polo della Meccatronica, in cui sono riscontrabili tutte le componenti fondamentali per un nuovo disegno di sviluppo economico. In particolare, il trasferimento tecnologico alle imprese, il collegamento tra mondo della

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.10. MIGLIORARE LA PRODUTTIVITÀ DEL COMPARTO DEI SERVIZI

#### Finalità

Migliorare la produttività del comparto dei servizi, in particolare, favorendo:

- l'ulteriore qualificazione dei servizi offerti direttamente dalla Pubblica Amministrazione, promuovendo l'innovazione interna e la digitalizzazione, anche attraverso l'uso selettivo degli incentivi legati alla produttività e ai risultati;
- il rafforzamento dei livelli di concorrenza e l'introduzione di formule competitive anche nei servizi "non di mercato";
- lo sviluppo di servizi di mercato ad elevato valore aggiunto.

#### Contesto di riferimento

Nel 2014, il valore aggiunto per addetto del settore dei servizi di mercato si attesta al 38,2 (in migliaia di euro), a fronte di una media nazionale del 39,4. Questo valore è simile sia per "Commercio, trasporto e alberghi" che per altri servizi di mercato (38,2 e 38,4 rispettivamente), mentre il dato italiano è minore per i primi (35,4) e più alto per i secondi (44,7). In particolare, i settori dei servizi di alloggio e ristorazione, informazione e altri servizi alle imprese mostrano un trend crescente a partire dal 2010. Il settore dei servizi riveste nel tessuto economico provinciale un peso relativo più alto rispetto ad altri territori (73,5% del Valore aggiunto provinciale nel 2015). Oltre a motivi legati alla morfologia ed alla vocazione turistica del territorio, questa differenza è dovuta anche alla crescita delle attività di servizio alle imprese (es.: settore informatico) e alla persona, entrambe collocabili all'interno del cosiddetto processo di "terziarizzazione dell'economia" che ha investito la quasi totalità delle economie avanzate.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Individuare nuove modalità di sostegno agli esercizi commerciali multiservizi classificandoli tra i servizi di interesse economico generale (con de minimis "rinforzato").

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 3.11. FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO E LO SVILUPPO DI STRUMENTI ALTERNATIVI AL CANALE BANCARIO

#### Finalità

Valutare gli spazi per una crescita degli impieghi del sistema creditizio ai settori produttivi negativamente influenzati dal deterioramento della qualità del credito, consolidando il ruolo degli enti di garanzia.

Inoltre, promuovere lo sviluppo di strumenti per il finanziamento degli investimenti delle aziende trentine alternativi/integrativi al canale bancario, per attrarre i capitali degli investitori istituzionali, non solo locali, coinvolgendo altresì il risparmio privato generato dal territorio.

#### Contesto di riferimento

L'incidenza delle sofferenze ha quasi raggiunto, in pochi anni, il livello medio registrato in Italia, con un'accelerazione nel periodo più recente (nel 2016, 14,7% in Trentino, 17,9% in Italia). In particolare, per il credito cooperativo, nel 2016, a fronte di una media del 19,2% delle imprese, la percentuale più alta si registra per il settore delle costruzioni (il 38,1%), mentre l'artigianato presenta la quota più bassa (11,6%), ma comunque in crescita per tutti i settori.

Il Fondo strategico del Trentino Alto-Adige (FSTAA) ha contribuito a lanciare progetti di investimento ai quali hanno partecipato anche altri investitori, favorendo l'afflusso di capitali aggiuntivi per iniziative realizzate in Trentino. In particolare, dall'avvio della sua operatività nel febbraio 2015 a fine dicembre 2016, sono state perfezionate 15 operazioni per un valore di 57,5 milioni di euro. Tenendo conto dei capitali apportati da altri soggetti (49,5 mi-

lioni di euro), gli investimenti attivati ammontano a 107,5 milioni di euro.

È operativo, inoltre il nuovo strumento per la concessione di crediti diretti da parte dei Confidi, con l'attivazione dei primi prestiti.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

Attivazione di un progetto di sistema per l'accompagnamento delle PMI sul mercato obbligazionario, basato su una rete virtuosa di competenze al servizio delle imprese, con particolare riferimento all'emissione di minibond short term (di durata non superiore a 12 mesi) che possono essere, in seconda battuta, cartolarizzati e collocati sul mercato.







## 4. SOCIETÀ

### OBIETTIVI STRATEGICI

- 4.1. Riorganizzare le misure di welfare
- 4.2. Valorizzare il terzo settore e il volontariato
- 4.3. Ridurre le diseguaglianze
- 4.4. Sostenere la previdenza complementare
- 4.5. Rafforzare le politiche di conciliazione
- 4.6. Puntare sulla prevenzione e la promozione della salute
- 4.7. Definire l'assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale
- 4.8. Sviluppare la medicina territoriale
- 4.9. Promuovere l'integrazione dei servizi socio-sanitari
- 4.10. Valorizzare la cultura come fattore di coesione e di crescita

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.1. RIORGANIZZARE LE MISURE DI WELFARE

#### Finalità

Riorganizzare le numerose misure di *welfare* categoriali, cioè legate al possesso di specifiche caratteristiche socio-anagrafiche o altri parametri analoghi, per favorire lo sviluppo di misure universalistiche, considerando in modo integrato gli interventi economici e i servizi per gli individui e le famiglie, con attenzione alle persone in situazione di disabilità o di disagio, con una opportuna modulazione degli interventi monetari e non monetari, che favorisca una corretta risposta ai bisogni effettivi garantendo progressivamente una valutazione unitaria dei benefici attribuiti ad un medesimo soggetto dai diversi enti operanti nel settore.

#### Contesto di riferimento

Attualmente il sistema provinciale di sostegno ai bisogni personali e familiari è strutturato su misure efficaci, ma migliorabili sotto il profilo dell'universalità, dell'equità, della semplificazione e dell'efficienza complessiva per il sistema. L'attuale sistema è fondato sul reddito di garanzia, l'assegno regionale per il nucleo familiare, le varie misure di riduzione tariffaria, gli interventi sulla fiscalità generale a sostegno della prole e l'assegno integrativo per le persone invalide.

L'elevato numero degli interventi economici (locali, provinciali e statali) di sostegno al reddito rivolti ai singoli, alle coppie e alle famiglie ha determinato alcune criticità legate alla frammentazione delle risorse, all'accesso ai nuclei familiari bisognosi agli strumenti di sostegno nonché difficoltà gestionali in capo agli enti e agli organismi chiamati all'organizzazione/erogazione degli interventi.

Si rende opportuno il riordino del sistema degli interventi di sostegno economico teso ad una maggiore razionalizzazione e semplificazione de-

gli strumenti di sostegno tale da determinare così indubbi vantaggi sia di ordine tecnico che economico; da un lato la pubblica amministrazione disporrà di un quadro complessivo e facilmente governabile delle erogazioni mentre dall'altro i cittadini saranno in grado di orientarsi con più facilità nel sistema degli aiuti sociali.

Tale riordino si concretizza con l'introduzione dell'assegno unico provinciale le cui modalità di erogazione consentiranno un miglior controllo sull'utilizzo delle risorse e agevoleranno la programmazione della spesa pubblica. Inoltre vi sarà una forte enfasi sulla condizionalità: i percettori dell'assegno, come peraltro già avviene oggi per il reddito di garanzia, dovranno dar prova di impegnarsi concretamente in particolare sul fronte della ricerca o del mantenimento di un lavoro, del miglioramento delle proprie competenze o qualifiche e così via".

Si stima che saranno circa 40.000 i beneficiari dell'assegno unico provinciale.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale - Agenzia per la famiglia  
Dipartimento Salute e solidarietà sociale

#### Politiche da adottare

- **ASSEGNO UNICO PROVINCIALE**

Attuazione dell'assegno unico provinciale, con soluzioni equilibrate di erogazioni monetarie e buoni di servizio, destinato ad assorbire e razionalizzare, in un'ottica di maggiore equità, i benefici pubblici previsti a favore degli individui e delle famiglie.

## **OBIETTIVO STRATEGICO**

### **4.2. VALORIZZARE IL TERZO SETTORE E IL VOLONTARIATO**

#### **Finalità**

Promuovere l'offerta integrata di servizi sociali con la valorizzazione del terzo settore e del volontariato in una logica di rete, assicurando il coordinamento tra le diverse iniziative, salvaguardando standard adeguati e prevedendo un sistema di controlli sulla qualità dei servizi resi dagli enti erogatori.

#### **Contesto di riferimento**

Il settore del "privato sociale", sia cooperativo che associativo, è da tempo partner fondamentale della pubblica amministrazione provinciale nella fornitura di servizi sociali e socio-sanitari. Su questo rapporto di collaborazione che è di qualità e di efficacia è necessario inserire modalità formalizzate di riconoscimento (accreditamento) e verifica.

#### **Strutture coinvolte**

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

#### **Politiche da adottare**

Approvazione del regolamento di esecuzione della l.p. n. 13/2007 di riforma delle politiche sociali, che riguarda le procedure di autorizzazione e accreditamento degli enti e soggetti che sono fornitori dei servizi sociali. Sviluppo in contiguità delle metodologie di valutazione dei servizi sociali in relazione alle procedure di affidamento degli stessi agli enti del privato sociale.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.3. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

#### Finalità

Agire ulteriormente per ridurre le diseguaglianze, acuite dalla crisi economica e dai cambiamenti socio-economici in atto, con politiche redistributive di tipo sociale a favore dei soggetti economicamente più fragili accompagnate dalla previsione di servizi sociali accessibili con tariffe differenziate in base alle condizioni reddituali e patrimoniali dei beneficiari.

Per il sostegno concesso è prevista tuttavia una forma di restituzione sociale attraverso meccanismi di condizionalità volti a garantire innanzitutto percorsi di attivazione personale sul fronte della ricerca di lavoro, ma anche di servizio volontario alla Comunità.

#### Contesto di riferimento

Il Trentino mostra un livello di diseguaglianza (con un indice di disuguaglianza del reddito disponibile pari a 4,0) nella distribuzione del reddito migliore di quello italiano, ma ha visto aumentare il disagio economico. Dal 2008 al 2016 è raddoppiata la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Nel 2016 è pari a poco meno del 16%, un valore molto migliore di quello italiano (28,7%) e di quello europeo (23,7%). In situazione di grave deprivazione si trova il 5,1% della popolazione trentina (11,5% in Italia, 8,1% in Europa).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

#### Politiche da adottare

Anche per questa finalità la risposta al bisogno è fornita dall'assegno unico provinciale che attiva misure economiche di sostegno e l'accesso ai servizi in una logica di rafforzamento delle possibilità di inclusione sociale in particolare per le famiglie non abbienti con figli, ma anche con riferimento alle famiglie del ceto medio al fine di creare condizioni effettive di "mobilità sociale".

## **OBIETTIVO STRATEGICO**

### **4.4. SOSTENERE LA SANITÀ INTEGRATIVA**

#### **Finalità**

Allargare l'accessibilità al sistema di complementare sanità integrativa, incentivandolo maggiormente e tenendo conto delle diverse condizioni di accesso della popolazione interessata.

#### **Contesto di riferimento**

Al 31 dicembre 2016 gli iscritti al Fondo sanitario integrativo Sanifonds Trentino sono 30.000 e le richieste di rimborso, riferite alle annualità 2015 - 2016 sono state più di 13.000. È stato definito il nuovo Piano Sanitario Plus+ 2017, con l'ampliamento delle prestazioni rimborsabili. È avviato inoltre il percorso di allargamento degli iscritti al settore privato con l'adesione del settore artigiano e l'impegno delle parti sociali per ulteriori sviluppi anche in altri settori produttivi.

#### **Strutture coinvolte**

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

#### **Politiche da adottare**

Promozione con le parti sociali, datoriali e sindacali, di un contesto favorevole al consolidamento del Fondo sanitario integrativo per lo sviluppo della sanità integrativa delle lavoratrici e lavoratori del Trentino, e in prospettiva anche delle loro famiglie.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.5. RAFFORZARE LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE

#### Finalità

Investire sulle nuove e future generazioni e liberare ulteriormente le famiglie e, in particolare le donne, dal ruolo di fornitore di servizi di cura, rafforzando le politiche di conciliazione, anche attraverso reti di servizi di cura di qualità e modelli organizzativi innovativi.

#### Contesto di riferimento

Nel 2015 si registra un notevole aumento del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (84,2% in Trentino - con una variazione di 5 punti sull'anno precedente - e 77,8% in Italia).

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento Conoscenza  
Dipartimento Salute e solidarietà sociale  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

#### Politiche da adottare

- **MODELLI ORGANIZZATIVI DI WELFARE INNOVATIVI**  
Attivazione di modelli organizzativi di welfare innovativi, anche attraverso l'applicazione della nuova regolamentazione sull'accREDITAMENTO dei soggetti che forniscono servizi sociali
- **FILIERA DEI SERVIZI DI CONCILIAZIONE**  
Rafforzamento della filiera dei servizi di conciliazione 0-3 anni prevedendo l'integrazione e la razionalizzazione dei servizi in essere nella logica 0 - 100 anni.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.6. PUNTARE SULLA PREVENZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

#### Finalità

Puntare, in modo trasversale, sulla prevenzione e la promozione della salute, promuovendo stili di vita salutari e interventi di promozione della salute nelle diverse politiche settoriali.

#### Contesto di riferimento

Nel 2015 l'aspettativa di vita di 84 anni è superiore alla media italiana, a quella europea e a diversi stati europei (tra cui Germania, Austria e Svezia). Nel 2015, le indagini campionarie hanno messo in evidenza che una percentuale di popolazione minore rispetto alle medie nazionali ha comportamenti contrari ad uno stile di vita salutare (come fumare e non praticare alcuna attività fisica), fatta eccezione per i comportamenti a rischio nel consumo di alcol.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale  
Azienda provinciale per i servizi sanitari

#### Politiche da adottare

- **PIANO PROVINCIALE PER LA SALUTE 2015 - 2015**  
Applicazione e promozione dei principi delineati nel Piano provinciale per la salute 2015 - 2015
- **PIANO PROVINCIALE DELLA PREVENZIONE 2015 - 2018**  
Applicazione e promozione dei principi delineati nel Piano provinciale della prevenzione

2015 - 2018, con particolare attenzione alla salute in età evolutiva e alla riduzione delle disuguaglianze sociali nella salute.

- **PROMOZIONE DI SANI STILI DI VITA**  
Sviluppo di metodologie innovative utilizzando le ICT quale strumento per promuovere, facilitare e monitorare l'adozione di sani stili di vita in funzione di una vita più sana per tutte le categorie sociali.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.7. DEFINIRE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO OSPEDALIERO PROVINCIALE

#### Finalità

Definire il nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale, secondo un modello di "rete ospedaliera" capace di rispondere ai bisogni di cura dei cittadini con la massima efficacia possibile, in un contesto efficiente.

- la realizzazione del nuovo ospedale di Fiemme e Fassa a Cavalese;
- la valorizzazione dell'attività del Centro di Protonterapia;
- il completamento della struttura sanitaria di Mezzolombardo e Ala.

#### Contesto di riferimento

Dal 1985 al 2015 sia i posti letto che le giornate di degenza nelle strutture ospedaliere della provincia di Trento sono diminuite significativamente. In particolare, i posti letto sono diminuite dai 3.908 del 1985 ai 2.028 del 2015 e le giornate di degenza sono diminuite da 1.078.460 del 1985 a 661.945 del 2015. Tuttavia il tasso di ospedalizzazione è ancora più alto di quello delle regioni a noi vicine. Il modello hub and spoke, e la specializzazione dei plessi ospedalieri è ormai realizzata.

Sotto il profilo organizzativo:

- l'avvio delle "aree" quali strutture organizzative per la gestione delle attività cliniche in una logica di ospedali/reparti diffusi su più edifici ospedalieri collocati sul territorio, ma con livelli professionali e di qualità omogeneamente distribuiti pur nel rispetto del principio di specializzazione.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale  
Azienda provinciale per i servizi sanitari

#### Politiche da adottare

Prosecuzione nella definizione del nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale, con particolare riferimento sia all'aspetto logistico che a quello organizzativo.

Sotto il profilo logistico porteranno ad un significativo miglioramento operativo:

- la realizzazione del Polo sanitario del Trentino che sostituirà il S. Chiara;

## **OBIETTIVO STRATEGICO**

### **4.8. SVILUPPARE LA MEDICINA TERRITORIALE**

#### **Finalità**

Sviluppare la medicina territoriale per una presa in carico delle persone finalizzata ad evitare il più possibile la necessità di ricovero ospedaliero.

#### **Contesto di riferimento**

In un contesto di generale soddisfazione dell'assistenza medica su persone con almeno un ricovero negli ultimi 3 mesi (nel 2008, il 67,2%, contro il 39,8 italiano), nel 2013 il Trentino ha una percentuale minore di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata rispetto alla media nazionale.

#### **Strutture coinvolte**

Dipartimento Salute e solidarietà sociale  
Azienda provinciale per i servizi sanitari

#### **Politiche da adottare**

Sviluppo dei processi di cura e assistenziali sul territorio attraverso la riorganizzazione delle funzioni di APSS in una logica di maggiore omogeneità e coordinamento e avvio di una nuova impostazione del ruolo e delle funzioni del medico di medicina generale che da professionista prevalentemente isolato si inserisce in una rete di collaborazione con altri colleghi finalizzata ad allargare il perimetro qualitativo e quantitativo della propria attività a favore dei pazienti. Ciò attraverso il modello organizzativo delle aggregazioni funzionali territoriali (AFT), anche in relazione alla sperimentazione avviata in alcune aree del territorio provinciale.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.9. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI

#### Finalità

Sviluppare modelli organizzativi integrati tra servizi sanitari e servizi sociali, con il contestuale ampliamento delle aree di intervento oggetto di integrazione.

#### Contesto di riferimento

Il modello socio sanitario trentino è ad oggi una realtà consolidata capace di fornire servizi alle persone anziane e disabili servizi sociali e sanitari di ottimo livello sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale  
Azienda provinciale per i servizi sanitari

#### Politiche da adottare

Consolidamento dei modelli di risposta ai bisogni delle persone disabili, che presentano allo stato un profilo sostanzialmente stabile.

Per quanto riguarda invece la popolazione anziana le analisi documentano una evoluzione nella struttura demografica che vede aumentare in misura significativa la popolazione anziana ed in particolare la quota di essa non autosufficiente.

Per preparare una adeguata risposta è necessario definire un progetto di nuovo welfare per le persone anziane, in particolare non autosufficienti, in una logica di unitarietà degli approcci e dell'assetto organizzativo dei servizi ad essi dedicati.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 4.10. VALORIZZARE LA CULTURA COME FATTORE DI COESIONE E DI CRESCITA

#### Finalità

Valorizzare la cultura come fattore di coesione e crescita, secondo le linee di intervento per la legislatura, volte a realizzare un sistema culturale integrato, che massimizza i legami con l'ambiente e il territorio e concorre a rafforzare la competitività del turismo.

#### Contesto di riferimento

- **LE PIATTAFORME DEL SISTEMA CULTURALE TARENTINO**

Il sistema culturale si ancora su delle piattaforme sulle quali prendono vita le varie attività: dalla Soprintendenza per i Beni Culturali, ai Musei, ai siti archeologici; dalla rete di Biblioteche - in Trentino sono 85 quelle pubbliche comunali, con 42 punti prestito alle quali s'aggiungono le 53 speciali volte alla conservazione -, alle scuole musicali, fino ai Centri Servizi Culturali come quello di Santa Chiara, ai Festival, ai Coordinamenti Teatrali. Ruolo importante hanno poi le circa 3.500 associazioni culturali, le federazioni, il volontariato.

- **ELEVATA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ATTIVITÀ CULTURALI**

Il Trentino si caratterizza per un'elevata partecipazione della popolazione in attività culturali. La spesa per spettacoli, istruzione e cultura si attesta nel 2015 a valori superiori (6,6%) alla media italiana (5,6%) e del Nord Est (6,4%). Nel 2014 il numero di biblioteche per abitante è superiore alla media nazionale e del Nord Est (dati del 2013) di un punto percentuale. Al di sopra dell'andamento nazionale e del Nord Est

anche la percentuale di persone che leggono (nel 2016, il 54,8%). Sebbene sia superiore alla media italiana e del Nord Est anche la percentuale di frequentatori di mostre e musei, nel 2016 questo dato subisce una frenata (passando dal 49,0% dell'anno precedente al 47,1%). Le persone che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali sono più del doppio della media nazionale nel 2016.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

#### Politiche da adottare

- **DISTRETTI CULTURALI**

Valorizzazione del rilevante e differenziato patrimonio culturale della provincia anche attraverso lo sviluppo di progetti sovracomunali, intersettoriali, fino alla creazione di veri e propri distretti culturali

- **CULTURA INNOVATIVA**

Sostenibilità dell'offerta e della produzione culturale e qualità dei servizi da sviluppare in chiave innovativa

- **SOSTEGNO DELLA DOMANDA CULTURALE**

Azioni per il sostegno della domanda in particolare dei giovani e delle fasce deboli

- **FINANZIAMENTO PRIVATO**

Stimolo alla partecipazione del sistema privato al finanziamento del settore

- **INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE**

Promozione delle industrie culturali e creative, quale fattore volto a sviluppare processi di innovazione e creatività, anche sostenendone l'integrazione con il sistema dell'università e della ricerca



## 5. IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE

### OBIETTIVI STRATEGICI

- 5.1. Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio
- 5.2. Favorire l'integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo
- 5.3. Favorire il risparmio di territorio e la riqualificazione dell'esistente
- 5.4. Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili
- 5.5. Garantire la sicurezza idrogeologica
- 5.6. Sostenere la green economy
- 5.7. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno
- 5.8. Garantire l'incolumità delle persone e l'integrità di beni e ambiente
- 5.9. Sviluppare l'edilizia abitativa e l'edilizia pubblica
- 5.10. Favorire un Trentino policentrico e di crescita

03

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.1. PROMUOVERE LA VALORIZZAZIONE E IL RICONOSCIMENTO DEI PRODOTTI E SERVIZI LEGATI AL TERRITORIO

#### Finalità

Valorizzare la qualità del contesto territoriale, culturale e sociale, per favorire il riconoscimento dei prodotti e dei servizi trentini in ambito nazionale e internazionale. A ciò si potranno eventualmente associare anche forme di certificazione della sostenibilità del territorio, con una riconoscibilità di marchio.

riale, attraverso il suo impiego in tutte le attività e i luoghi ad alto valore simbolico (*location*, accessi, mobilità). Il marchio si configura come “marchio ombrello” e rappresenta l’essere parte del sistema territoriale trentino. È utilizzabile congiuntamente ai marchi aziendali e di prodotto, consentendo di aggiungere il “valore trentino” al valore delle rispettive produzioni di qualità.

#### Contesto di riferimento

Per quanto riguarda la qualità dell’ambiente, si registra una buona percentuale di territorio protetto (con valori significativamente superiori all’Italia, all’Europa e alle altre aree di confronto), un’elevata produzione di energia da fonti rinnovabili, ottima gestione dei rifiuti (al 1° posto in Italia, con un valore pari al 72% di rifiuti differenziati, circa 25 punti percentuali sopra l’Italia) ed una contenuta percezione dell’inquinamento dell’aria e il valore più basso in Italia per la sporcizia nelle strade. Con riferimento agli aspetti sociali e culturali, c’è un alto grado di coesione sociale (al 2° secondo posto in Italia per la partecipazione sociale, superiore di 12 punti percentuali rispetto alla media italiana) e partecipazione a eventi culturali e attività sportive (ben oltre le medie nazionali).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

#### Politiche da adottare

Valorizzazione internazionale del marchio territo-

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.2. FAVORIRE L'INTEGRAZIONE FRA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E SVILUPPO DELLA FILIERA AGRICOLA E DEL TURISMO

#### Finalità

Sviluppare politiche integrate di tutela delle risorse naturali e ambientali con la filiera agricola e il turismo, nella prospettiva di promuovere un'offerta legata al territorio attrattiva e fortemente ancorata alla specificità dei luoghi.

#### Contesto di riferimento

In generale, la soddisfazione per la situazione ambientale in Trentino è buona (91,6% nel 2015), mentre è al 69,8% per l'Italia. Le aree di interesse naturalistico sono il 28,4% nel 2015, un valore superiore all'Italia (19,3%) e al Nord Est (18,7%). Da notare un leggero decremento nell'insoddisfazione per la qualità del paesaggio del luogo di vita nel 2015, mentre tale indicatore non solo è in crescita per l'Italia, ma è quasi quattro volte quello del Trentino.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport  
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

#### Politiche da adottare

Prosecuzione degli interventi per la piena attivazione della nuova governance del Parco nazionale dello Stelvio, attraverso, in particolare, l'approvazione del Piano e del relativo Regolamento del Parco.

Consolidamento e valorizzazione della rete ecolo-

gica del Trentino attraverso il mantenimento ed il potenziamento delle Reti di Riserve e la valorizzazione del ruolo dei Parchi come laboratori in grado di integrare al meglio politiche di conservazione e di sviluppo.

Piena integrazione tra le filiere dell'agricoltura e del turismo e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità del territorio, anche attraverso il riconoscimento del marchio Qualità Trentino.

Prosecuzione e potenziamento delle iniziative per la valorizzazione turistica, attraverso campagne promozionali mirate, degli elementi di qualità che esprimono l'ambiente ed il paesaggio trentini.

Attuazione del piano integrato per la promozione internazionale di mercato della filiera agroalimentare, anche mediante azioni di supporto alla promo-commercializzazione.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.3. FAVORIRE IL RISPARMIO DI TERRITORIO E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE

#### Finalità

Sviluppare azioni mirate al risparmio di territorio, puntando sulla rivalutazione dei centri storici e sul recupero e riqualificazione di quanto già edificato, incluse le aree industriali e produttive dismesse, anche ridimensionando i volumi edificati non coerenti con la valorizzazione del paesaggio

#### Contesto di riferimento

In un contesto dove la soddisfazione per la situazione ambientale è buona, nel 2015 sembra che la preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche causata dall'eccessiva costruzione di edifici sia in aumento rispetto agli anni passati, una preoccupazione che è maggiore della media italiana.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

#### Politiche da adottare

Prosecuzione degli interventi di riqualificazione e di recupero del **paesaggio** urbano anche attraverso iniziative pilota rivolte ai centri storici e ad alcune direttrici di ingresso ai principali centri abitati. Prosecuzione, anche con il coinvolgimento degli enti locali, degli interventi per il recupero all'agricoltura di paesaggi rurali abbandonati.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.4. PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'UTILIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE RINNOVABILI

#### Finalità

Confermare un deciso orientamento della **politica territoriale** al mantenimento dell'efficienza energetica e allo sfruttamento delle risorse rinnovabili, sia per gli importanti effetti sulla qualità dell'ecosistema, sia per l'elevata ricaduta sul territorio di tali investimenti

sinergico alla riqualificazione energetica e alla mobilità elettrica.

#### Contesto di riferimento

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili si attestano al di sopra dei valori nazionali, sebbene subiscano un brusco arresto nel 2015.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Infrastrutture e mobilità  
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

#### Politiche da adottare

Realizzazione di nuove azioni, anche pilota, dirette a promuovere la **mobilità sostenibile**, con particolare riferimento a quella elettrica, attraverso l'adozione e l'attuazione del piano provinciale per la mobilità elettrica.

Prosecuzione delle attività funzionali all'aggiudicazione della distribuzione del gas nell'ambito unico provinciale.

Elaborazione del piano Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria, quale atto di pianificazione

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.5. GARANTIRE LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA

#### Finalità

Garantire adeguati livelli di sicurezza idrogeologica, anche a fronte dei possibili effetti dei cambiamenti climatici.

#### Contesto di riferimento

In Trentino si osserva, come nel resto del Paese, una fase di cambiamento climatico in termini di riscaldamento e modifica del ciclo delle precipitazioni con effetti sulla gestione delle risorse idriche.

Le aree ad elevato pericolo e rischio idrogeologico sono ampiamente diffuse su tutto il territorio provinciale e costituiscono un patrimonio che deve essere attentamente salvaguardato, anche per la sicurezza degli abitanti.

Si segnala che le aree con problemi idrogeologici, quale percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente, rappresentano in Trentino nel 2011 il 2,9 contro il 2,1 della media nazionale.

Tre le aree caratterizzate da un rischio idrogeologico più significativo nella provincia figurano anche quelle con tendenza al consumo di suolo più accentuato (es. Val d'Adige, Rotaliana, Alta Valsugana).

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Protezione civile

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

#### Politiche da adottare

Prosecuzione degli **interventi per la difesa e la**

**salvaguardia** del territorio, delle foreste, dell'ambiente e del paesaggio e per la sicurezza idrogeologica.

Prosecuzione del percorso partecipativo rivolto, in particolare, agli enti locali e agli ordini professionali, funzionale alla definizione della nuova Carta di sintesi della pericolosità e delle relative norme urbanistiche di attuazione.

Definizione del modello idrogeologico della Valle dell'Adige da Trento ad Avio ai fini di una maggiore conoscenza della falda acquifera di primaria importanza per gli usi potabili, anche alla luce delle recenti e sempre più frequenti criticità riscontrate a seguito di periodi prolungati di siccità.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.6. SOSTENERE LA GREEN ECONOMY

#### Finalità

Promuovere lo sviluppo di politiche di *green economy*, nell'ambito delle quali puntare anche su una forte riconversione del settore delle costruzioni, sul fronte dell'efficienza energetica e della valorizzazione di materiali naturali ed ecocompatibili, come il legno, risorsa locale rinnovabile, e di materiali riciclati.

renti: sia come centro di sviluppo di nuove attività imprenditoriali innovative e con ottimi potenziali di crescita sia come traino sostitutivo di attività imprenditoriali di stampo più tradizionale come quello edile, in profonda crisi. Il progetto si propone quale insieme di *best practices* nell'incubazione di nuove imprese.

#### Contesto di riferimento

Manifattura: si è deciso di potenziare l'immediata offerta di spazi tramite una ristrutturazione specifica dell'edificio esistente. I numerosi ricorsi presentati sul progetto di ampliamento del polo ne hanno ritardato la realizzazione, tuttavia l'Amministrazione provinciale non rimane ferma e, nel contempo in cui la magistratura amministrativa porrà fine al contenzioso, si è già deciso di dare avvio quanto meno alla ristrutturazione di una quota dell'esistente.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento Conoscenza  
Dipartimento Infrastrutture e mobilità  
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro  
Trentino Sviluppo

#### Politiche da adottare

Sviluppo di ulteriori iniziative per la **riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare** pubblico e privato.

Sviluppo del progetto Manifattura Domani, hub territoriale ed incubatore per l'area edilizia sostenibile e l'energia, quale volano per una valorizzazione della green economy a cui è inevitabile attribuire significativa rilevanza su prospettive diffe-

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.7. RAFFORZARE LE RETI INTERNE E LE INTERCONNESSIONI CON L'ESTERNO

#### Finalità

Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno, valorizzando le opportunità che derivano, anche nell'ambito della futura strategia macroregionale per le Alpi, dalla centralità del Trentino nella dimensione alpina. In particolare:

- rafforzare l'integrazione del Trentino nelle grandi reti economiche, ambientali e socio-culturali;
- promuovere e sviluppare un networking con altri sistemi europei di protezione civile per la condivisione di "buone pratiche";
- migliorare l'accessibilità in un'ottica di sostenibilità, attraverso:
  - il potenziamento del sistema ferroviario, con riferimento sia alle ferrovie locali, sia alla linea del Brennero nell'ambito del corridoio di traffico interregionale e internazionale individuato dall'Unione Europea;
  - il mantenimento di elevati standard qualitativi della rete viabilistica;
  - lo sviluppo di azioni volte a minimizzare l'impatto del traffico veicolare, con la valorizzazione del trasporto pubblico per la connessione tra sistemi territoriali e di multimodalità di mobilità sostenibile;
- completare la realizzazione dell'infrastruttura in banda larga sul territorio provinciale.

#### Contesto di riferimento

Il traffico merci su strada segue l'andamento nazionale di una moderata decrescita negli ultimi anni, sebbene si assesti nel 2014 al di sopra della media nazionale (32,7% contro il 15,4%).

L'utilizzo del trasporto pubblico è in crescita nell'ultimo decennio, con alcuni anni di rallentamento (2014 e 2015) in termini di un punto decimale. Il tasso di incidentalità è inferiore ai valori nazionali (nel 2014, è di 2,5% per migliaio di abitanti, contro il 2,9% italiano). Con riferimento al trasporto ferroviario via Brennero, l'ultimo dato (del 2014, quando costituisce il 28,4% sul totale delle tonnellate transitate al Brennero) ha visto una leggera contrazione rispetto all'anno precedente di circa un punto percentuale nel biennio 2013-2014, dopo tre anni di diminuzione.

#### Strutture coinvolte

Direzione generale  
Dipartimento Infrastrutture e mobilità  
Dipartimento Protezione civile

#### Politiche da adottare

- **INVESTIMENTO GESTIONALE DIFFUSO**  
Tale linea comprende gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e delle reti, volti a mantenere e ad accrescere lo standard qualitativo e la qualità dei servizi resi alla collettività. Tali interventi hanno carattere di continuità ma possono essere oggetto di programmazione annuale da parte della Giunta provinciale, che può individuare delle priorità specifiche.
- **INVESTIMENTO STRATEGICO RILEVANTE**  
Tale linea comprende investimenti di medio-lungo periodo (5-10 anni) destinati:

### A) OPERE STRATEGICHE

**Infrastrutture stradali** (tra cui il rinnovo della concessione dell'A22 a seguito della trasformazione di **Autobrennero SpA** in Società in house)

**infrastrutture ferroviarie** (in particolare con raddoppio ferrovia del Brennero nel territorio trentino, legato alla prosecuzione del progetto di realizzazione del Tunnel del Brennero)

**piste ciclabili** (tra cui in particolare ciclabile del Garda, anche per forte valenza turistica)

**opere igienico-sanitarie** (completamento del piano di risanamento delle acque con la realizzazione delle ultime opere previste)

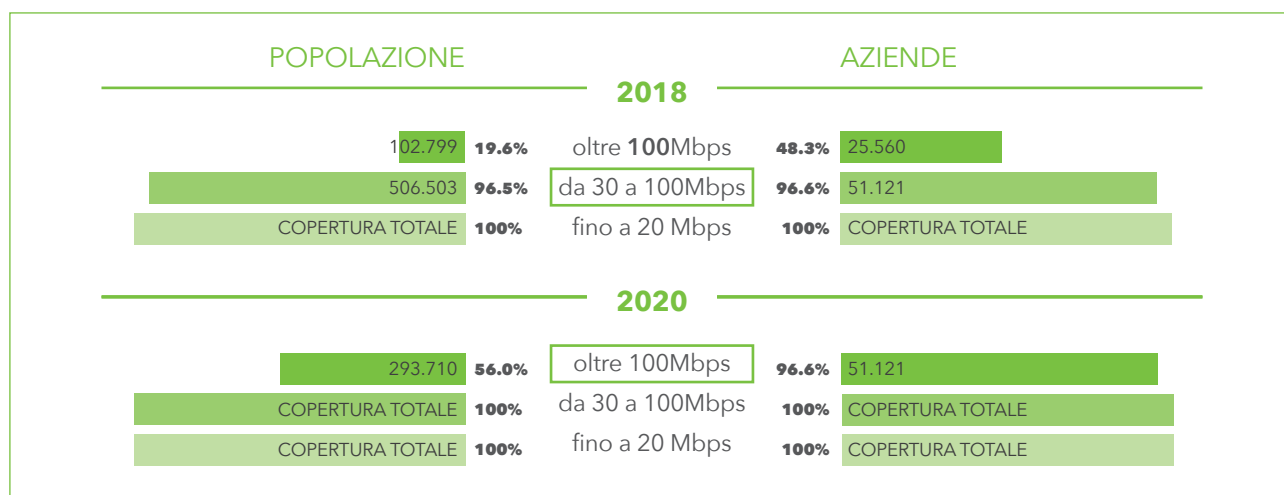
### B) BANDA ULTRA LARGA

Proseguimento dell'attuazione del Progetto di infrastrutturazione in **banda ultralarga** del Trentino come previsto dal Bando nazionale e dai programmi provinciali (vedi obiettivi di copertura)

### C) RETE TRA LE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Creazione di un network (rete di lavoro) con altre strutture di Protezione civile in altri Stati membri dell'UE, per lo scambio di best practice, esperienze, competenze e metodi comuni di intervento

Obiettivi di copertura in banda ultralarga del Trentino



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.8. GARANTIRE L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E L'INTEGRITÀ DI BENI E AMBIENTE

#### Finalità

Garantire la sicurezza delle persone e l'integrità dei beni e dell'ambiente rispetto al verificarsi di calamità ed eventi eccezionali in una determinata area geografica.

#### Contesto di riferimento

La Protezione civile della Provincia autonoma di Trento negli ultimi anni è stata più volte riconosciuta come uno dei migliori sistemi d'intervento, sia in Italia che all'estero. In virtù di meriti e capacità di sistema, ha assunto l'importante ruolo di coordinamento dei sistemi regionali italiani di Protezione civile e ciò è avvenuto anche nel corso dell'ultimo evento che ha colpito l'Italia centrale.

A conferma della qualità della vita distintiva del Trentino si rileva anche un valore più contenuto delle famiglie che ritengono la zona dove risiedono a rischio criminalità. L'indicatore è significativamente più basso sia della media italiana (38,9%) che di quella del Nord-est (41,5%) ma mostra una chiara tendenza all'aumento. La percezione della perdita di sicurezza dal 2010 è, infatti, peggiorata sensibilmente: si passa da un valore del 9,1% al 25,1% attuale, con una dinamica più marcata dell'Italia ma più contenuta del Nord-est.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale  
Dipartimento Protezione civile

#### Politiche da adottare

Attuazione di una strategia condivisa di azioni co-

ordinate sul territorio che favoriscano la tutela e la sicurezza dei cittadini.

Realizzazione degli interventi per la difesa e la salvaguardia del territorio di rilevanza provinciale e prosecuzione del sostegno ai Comuni e loro Consorzi per l'esecuzione delle opere di prevenzione.

Messa a regime della Centrale Unica di Risposta - Numero unico europeo di emergenza 112 (CUR NUE 112).

Nuovo sistema di allertamento digitale della protezione civile provinciale: allestimento dell'intera infrastruttura di sistema comprensiva di cercapersone operanti con lo standard digitale POCSAG.

Aggiornamento della disciplina provinciale delle attività di protezione civile, alla luce del mutato assetto istituzionale (l.p. 3/2006) e dell'intervenuta esigenza di semplificazione.

Implementazione del Piano di Protezione Civile provinciale, quale strumento di analisi e valutazione dei pericoli e rischi sul territorio e delle risorse organizzative e strumentali disponibili, finalizzato al coordinamento degli interventi nell'ottica di una gestione dell'emergenza tempestiva, efficace, efficiente, razionale ed economica.

Diffusione della cultura della prevenzione e sensibilizzazione dei cittadini sulle diverse tipologie di rischio (es: sismico, idraulico/alluvione), anche attraverso la promozione di specifiche iniziative e

la partecipazione ad iniziative europee per migliorare le soluzioni già adottate sul territorio provinciale.

Valutazione e aggiornamento del sistema organizzativo e operativo del Nucleo Elicotteri, al fine di ottimizzare le risorse disponibili per un'attività di elisoccorso efficiente.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.9. SVILUPPARE L'EDILIZIA ABITATIVA E L'EDILIZIA PUBBLICA

#### Finalità

Corrispondere alle esigenze abitative espresse dal territorio, favorendo nel contempo il riequilibrio socio-territoriale ed economico del mercato residenziale. Inoltre valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

#### Contesto di riferimento

Circa il 63% della disponibilità abitativa in Trentino è occupata con continuità. L'incidenza della casa in proprietà rimane elevata, con differenze fra grandi centri, dove l'incidenza relativa è più bassa, e i piccoli centri, dove si presenta la situazione opposta. In media circa il 74% delle abitazioni sono di proprietà di chi le abita. Pertanto, le famiglie che vivono in un'abitazione in affitto sono una quota minoritaria. Mediamente i residenti per abitazione occupata sono pari a 2,4 unità, stabile dal censimento del 2001 ma con una tendenza alla riduzione in coerenza con l'aumentare delle famiglie unipersonali che nel 2016 hanno superato il 35% delle famiglie totali.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale - Servizio Autonomie locali  
Dipartimento Infrastrutture e mobilità

#### Politiche da adottare

Prosecuzione e rafforzamento degli interventi in materia di edilizia abitativa:

- completamento del piano dell'housing sociale volto all'acquisto di alloggi da immettere sul mercato in locazione a canone moderato per le nuove fasce di popolazione debole;
- piena attuazione del progetto "Risparmio

casa", strumento per promuovere l'acquisto della prima casa di abitazione attraverso l'incentivazione dei fondi pensione.

Valorizzazione del patrimonio pubblico provinciale sulla base del censimento degli immobili pubblici, da attuare attraverso interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica o nuova edificazione, con abbandono degli edifici in affitto; inoltre, utilizzo dei beni immobili come corrispettivo immobiliare negli appalti.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 5.10. FAVORIRE UN TRENTINO POLICENTRICO

#### Finalità

Nel Programma di legislatura viene delineato un modello di sviluppo del Trentino fondato sulla valorizzazione delle specificità e delle vocazioni locali, in grado di conciliare le esigenze di mobilità, attraverso una rete efficiente di infrastrutture, garantendo contestualmente adeguati livelli di servizi e opportunità di lavoro sul territorio, che favoriscano la permanenza della popolazione anche nelle valli e nei paesi di montagna.

In tale logica, il Programma di sviluppo provinciale sostiene il rafforzamento del modello territoriale policentrico, inteso quale modello di organizzazione spaziale e di sviluppo economico fortemente ancorato all'identità territoriale.

Oggi il perseguimento di questo obiettivo è reso ancor più necessario dalla crisi economica globale, senza precedenti per velocità e gravità, che rimanda alla necessità di adottare soluzioni innovative per la crescita agganciate a modelli di sviluppo economico che tengano conto di opportunità, progettualità e creatività dei territori.

#### Contesto di riferimento

Il Trentino presenta una montagna ancora ben popolata, anche si osserva nel tempo lo spostamento degli abitanti verso il fondovalle. La quota di popolazione residente in comuni al di sopra dei 750 metri, nel 2016, è pari al 16%, in calo. Nel 2000 questo indicatore mostrava un valore prossimo al 19%. Il trasporto pubblico sul territorio registra un'evoluzione positiva con il trend in aumento per l'utilizzo del trasporto pubblico.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale - UMSE sviluppo riforma istituzionale

#### Politiche da adottare

Sperimentazione di azioni di definizione di politiche di sviluppo volte da un lato a mantenere la popolazione residente e favorire nuovi insediamenti.

Valorizzazione di esperienze e buone pratiche di sviluppo di territori montani anche con il ricorso ai finanziamenti europei (ad esempio quelli sulla cooperazione territoriale).





## 6. AUTONOMIA E ISTITUZIONI

### OBIETTIVI STRATEGICI

- 6.1 Potenziare e qualificare il patrimonio di valori di cui è espressione l'Autonomia
- 6.2 Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica
- 6.3 Valorizzare le minoranze linguistiche
- 6.4 Rafforzare il processo di modernizzazione del sistema pubblico
- 6.5 Rivedere il percorso di riforma degli assetti istituzionali

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 6.1. POTENZIARE E QUALIFICARE IL PATRIMONIO DI VALORI DI CUI È ESPRESSIONE L'AUTONOMIA

#### Finalità

Potenziare e qualificare la conoscenza del patrimonio di valori di cui è espressione l'Autonomia della comunità, come frutto di responsabilità collettiva.

#### Contesto di riferimento

L'Autonomia speciale del Trentino (e del vicino Alto Adige/Südtirol, con il quale il Trentino forma la Regione autonoma Trentino Alto Adige, nel quadro istituzionale della Repubblica italiana delineato dalle attuali norme costituzionali), fonda la propria ragion d'essere in una storia secolare, fatta di vicende complesse, di tradizioni, di usi civici, di regole che le comunità di queste valli alpine si sono date e hanno saputo gelosamente conservare a dispetto dei rivolgimenti politici e sociali. È da qui che nasce l'attitudine dei trentini ad autogovernarsi, a fare da sé: senza nessuna chiusura egoistica, peraltro, ma mantenendo sempre la capacità di dialogare con tutto ciò che sta al di fuori dei propri confini, dalle regioni limitrofe, al Governo di Roma, fino all'Unione europea.

Le criticità della situazione economica locale, derivanti anche dal perdurare della crisi, le connesse problematiche sociali, le manovre di finanza pubblica nazionali e la recente ridefinizione dei rapporti finanziari fra la Provincia e il Governo, nonché l'intensificarsi dei processi di globalizzazione, rappresentano nel loro insieme una grande sfida per l'Autonomia, perché rendono necessaria una nuova visione di autogoverno, come capacità di valorizzare al meglio le peculiarità locali in un contesto in rapida evoluzione e sempre più interconnesso.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi  
Dipartimento della Conoscenza

#### Politiche da adottare

Progettazione di misure di informazione e divulgazione dei contenuti dell'autonomia speciale del Trentino - Alto Adige.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 6.2. PROMUOVERE UN NUOVO MODELLO DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

#### Finalità

Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica, anche mediante l'idoneo utilizzo di strumenti telematici.

#### Contesto di riferimento

La fiducia nelle istituzioni è generalmente buona in Trentino. Nonostante le famiglie che dispongono di un accesso a internet siano di più che in Italia (nel 2016, il 72,2% contro il 69,2%), la percentuale di famiglie che ritengono Internet non utile/non interessante (su famiglie che non hanno accesso ad Internet da casa) è superiore al valore nazionale (nel 2016, 35,6% e 23,6% per l'Italia, 29,5% per il Nord Est).

Operazioni di partecipazione concluse a livello provinciale:

- consultazione pubblica per il Programma di Sviluppo provinciale
- consultazione online per la riforma urbanistica
- consultazione pubblica verso un piano per la salute del Trentino

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale

- UMST riforma istituzionale
- UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale

#### Politiche da adottare

- STRUMENTI PARTECIPATIVI NELLA FORMAZIONE DEGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI  
Consolidamento dell'utilizzo di strumenti par-

tecipativi nella formazione degli atti degli enti locali con un particolare riferimento agli strumenti di pianificazione strategica anche al fine di recuperare il rapporto tra cittadini e burocrazia e tra cittadini e rappresentanza istituzionale.

- **PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI AI PROCESSI DECISIONALI CHE RIGUARDANO LE SCELTE PUBBLICHE**

Rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che riguardano le scelte pubbliche, a livello provinciale e locale.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 6.3. VALORIZZARE LE MINORANZE LINGUISTICHE

#### Finalità

Valorizzare le minoranze linguistiche, garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione di identità e di sviluppo delle comunità.

#### Contesto di riferimento

La tutela e la valorizzazione delle comunità linguistiche minoritarie locali, ladina, mòchena e cimbra, costituisce una delle ragioni fondanti dell'autonomia speciale di cui gode il Trentino. Le minoranze hanno visto assicurate una serie di garanzie istituzionali a supporto della loro specificità identitaria, fragile perché particolarmente esposta al rischio di assimilazione, riconosciuta però come patrimonio dell'intera collettività provinciale.

L'incidenza dell'ambiente socio-culturale circostante sull'identità etnico-linguistica di queste comunità estremamente piccole è comunque continua e molto condizionante. La salvaguardia delle loro specificità, anche in chiave evolutiva, richiede perciò cure e impegno decisamente particolari.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi

#### Politiche da adottare

Sostegno alle iniziative per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di salvaguardia e valorizzazione dell'identità delle popolazioni minoritarie.

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 6.4. RAFFORZARE IL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PUBBLICO

#### Finalità

Rafforzare ulteriormente il processo di modernizzazione del sistema pubblico trentino, per una Pubblica amministrazione al servizio di cittadini e imprese, in grado di produrre vantaggio competitivo per il territorio.

#### Contesto di riferimento

La Pubblica amministrazione in Trentino non costituisce solo la struttura organizzativa che consente e favorisce l'ordinato sviluppo delle attività sociali ed economiche del territorio, ma, data la sua dimensione (oltre 40.000 dei 231.000 occupati, il 18%, cui si aggiungono oltre 10.000 addetti ai servizi gestiti da enti para-pubblici), costituisce anche il soggetto più cospicuo dell'intero sistema. Da ciò discende la natura strategica delle azioni di impostazione e gestione del comparto.

Il sistema pubblico trentino è molto e variamente articolato (Provincia, Regione, Stato, enti locali, aziende, enti e società strumentali o comunque dipendenti) e ciò comporta essenzialmente problemi di coordinamento e di indirizzo strategico. Alla fine del 2014 l'età media dei 4.930 dipendenti della Provincia, ripartiti in un'ottantina di strutture organizzative di primo e secondo livello, era di 49 anni. Di loro oltre la metà aveva fra i 45 e i 55 anni. Solo il 27 % meno di 45 anni e 1 su 5 aveva superato i 55 anni.

#### Strutture coinvolte

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali  
Direzione Generale

#### Politiche da adottare

Prosecuzione delle azioni del piano di miglioramento, comprensivo anche del piano strategico per lo sviluppo del capitale umano, che si concretizzano:

1. nel ringiovanimento del capitale umano
  - inserire forze nuove nella pubblica amministrazione, senza disperdere le competenze di coloro che andranno in pensione,
2. nella digitalizzazione della pubblica amministrazione
  - consolidamento della strategia di digitalizzazione del sistema pubblico territoriale, ai vari livelli di governo, in linea con gli obiettivi nazionali ed europei;
  - dare avvio a un nuovo sistema integrato di comunicazione e relazione con cittadini e imprese, in una logica di personalizzazione e multicanalità dei servizi;
3. nell'efficientamento delle strutture organizzative
  - costruire un modello integrato di programmazione del personale e favorirne la mobilità;
  - sviluppare forme nuove di operare, con maggiore flessibilità ed efficienza;
  - ricalibrare i meccanismi di incentivazione economica, orientandoli sempre più al merito;
  - prosecuzione del processo riorganizzazione del sistema pubblico, in particolare con la razionalizzazione delle società del gruppo Provincia, nei settori potenzialmente vocati al mercato (credito e sviluppo territoriale);
  - coinvolgimento del privato nella realizzazione di opere pubbliche;
  - rendere conto in modo puntuale, chiaro e veritiero dei risultati conseguiti;
  - migliorare le competenze manageriali della classe dirigente.



## OBIETTIVO STRATEGICO

### 6.5. RIVEDERE IL PERCORSO DI RIFORMA DEGLI ASSETTI ISTITUZIONALI

#### Finalità

Concludere il percorso di riforma degli assetti istituzionali avviato nel 2006, anche al fine di consentire maggiore coordinamento nelle azioni dei diversi livelli di governo e la piena applicazione del principio di sussidiarietà e, in particolare:

- adattare le dimensioni dei Comuni alle sfide dell'innovazione tecnologica, favorendo gestioni associate e fusioni che permettano di realizzare economie di scala nella fornitura dei servizi pubblici;
- coordinare la politica delle infrastrutture su area vasta sovra comunale;
- promuovere l'indipendenza e l'autonomia finanziaria dei Comuni, incentivando gli strumenti di autofinanziamento sia delle spese correnti, sia delle spese di investimento, anche attraverso l'esercizio della competenza in materia di tributi locali;
- favorire il concorso del sistema delle autonomie allo sviluppo delle basi imponibili fonti delle entrate provinciali;
- promuovere una gestione coordinata e attenta, tra Provincia e sistema delle autonomie, del ricorso all'indebitamento;
- limitare l'intervento della Provincia alle necessità della perequazione delle capacità fiscali dei territori.

#### Contesto di riferimento

In Trentino si sta assistendo ad un processo di riorganizzazione istituzionale con l'accorpamento dei piccoli comuni per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli stessi. I comuni trentini negli anni

recenti sono diminuiti di circa 50 unità: si è passati dai 223 comuni del 2009 agli attuali 177 comuni. Aumentano i comuni con dimensione demografica più ampia. I comuni con meno di 500 abitanti si sono dimezzati e si assiste ad un aumento, a volte ad un raddoppio, dei comuni di dimensione maggiore. I comuni tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, ad esempio, sono raddoppiati.

#### Strutture coinvolte

Direzione Generale

#### Politiche da adottare

Completamento della realizzazione degli investimenti previsti dagli accordi di programma sul fondo strategico.

Applicazione del nuovo **sistema di finanziamento della parte corrente** degli enti locali dando completo compimento al processo di riforma.

Definizione della **disciplina del ricorso all'indebitamento degli enti locali** in totale sinergia con le politiche poste in essere sulla medesima materia da parte della Provincia.





